

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

608° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	4
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	31

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	33
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	39
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	40
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	40
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	42
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983***Presidenza del Presidente*
MURMURA*La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti » (2240)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il presidente Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

La Commissione, preso atto del parere favorevole della 8ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo.

Annuncia voto contrario il senatore Berti, il quale precisa che, ad avviso dei senatori comunisti, l'urgenza dell'intervento — che non dovrebbe comunque risolversi in un ridimensionamento del personale — discende dalla mancata adozione di una politica dei porti: quindi, più che ai presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, essa è riconducibile ad una negligenza del Governo che in sede di esame di merito dovrà essere censurata.

Si dà infine mandato al presidente Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nel senso sopraindicato.

La seduta termina alle ore 16,50.

GIUSTIZIA (2ª)**MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983***Presidenza del Presidente
CIOCE*

Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Darida e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Gargani.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

«Riparazione per l'ingiusta detenzione» (1778)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato il 6 aprile.

Interviene il senatore Benedetti, il quale, nel ribadire il consenso che il provvedimento incontra da parte dei senatori comunisti, tiene peraltro a sottoporre alla riflessione della Commissione alcune considerazioni attinenti al significato da attribuire alla riparazione che viene concessa per l'ingiusta detenzione.

In particolare l'oratore osserva che la dottrina ha evidenziato tutta una serie di ipotesi — anche relative a decisioni di condanna, come nel caso tipico della condanna a pena pecuniaria per un reato in relazione a cui sia stata applicata la detenzione preventiva — per le quali in via di principio non sarebbe facile negare l'esigenza di un equo ristoro stante anche l'incidenza su un bene (quello della libertà personale) che la Costituzione tutela in maniera specifica dettando anche precise regole per la sua eventuale limitazione.

D'altro canto — continua il senatore Benedetti — egli si rende ben conto delle ragioni che impediscono di dare alla ripara-

zione, nonostante l'evidente sforzo di superare l'originaria concezione meramente assistenziale, un contenuto strettamente ancorato al risarcimento del danno subito.

Dopo una precisazione del Ministro della giustizia, il quale sottolinea l'esigenza di tener conto del fatto che il provvedimento va considerato come un primo importante passo verso una più adeguata disciplina della materia, il senatore Benedetti conclude affermando di condividere quella parte del provvedimento che estende anche ai prossimi congiunti il diritto alla riparazione.

Segue l'intervento del senatore Cocco, il quale si dichiara anch'egli favorevole al provvedimento.

Dopo le repliche del Presidente relatore (che, date le indicazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene di dover rinunciare alle proposte di ampliamento delle ipotesi di riparazione da lui prospettate) e del sottosegretario Gargani (il quale sollecita il varo del provvedimento, d'altronde di iniziativa del Governo), si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 1 a 4, senza modifiche.

L'articolo 5 è poi approvato in un nuovo testo, proposto dal Governo, col quale, anche in ottemperanza alle indicazioni formulate al riguardo nel parere della Commissione bilancio, si stabilisce che all'onere derivante dall'attuazione della legge, valutato per l'anno 1983 in lire 3.449.000.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo n. 1587 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione conferisce infine al presidente Cioce il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, nel testo contenente le modifiche introdotte.

« **Istituzione del ruolo degli agenti tecnici e della relativa qualifica nell'Amministrazione penitenziaria** » (2192), d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale sottolinea come l'istituzione, proposta nel provvedimento, nell'ambito del personale civile dell'Amministrazione penitenziaria, di un apposito ruolo ove collocare, con la qualifica di agente tecnico, il personale destinato al piano per il potenziamento degli automezzi in dotazione dell'Amministrazione suddetta, in corso di realizzazione, si giustifichi per la peculiarità delle funzioni in questione e l'elevata incidenza del fattore rischio cui detto personale si trova esposto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Benedetti, a nome dei senatori comunisti, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, il quale — a suo avviso — non solo risponde alla necessità di una migliore definizione di uno *status* professionale, ma anche alle esigenze connesse alla particolare delicatezza del servizio svolto dai conducenti degli automezzi destinati agli uffici giudiziari.

Analoghe considerazioni svolgono i senatori Di Lembo — il quale sottolinea in particolare come il provvedimento risponda non

solo a innegabili esigenze di razionalizzazione ma anche di giustizia — e Coco.

Il Presidente avverte quindi che il seguito dell'esame è rinviato in attesa dell'indispensabile parere della 5^a Commissione permanente.

« **Delega al Governo per la separazione delle funzioni pretorili requirenti e giudicanti, la riforma dell'ufficio mandamentale e l'aumento delle competenze civili e penali del pretore** » (2189), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Coco il quale si richiama in proposito alla relazione premessa al disegno di legge di cui è primo firmatario.

L'oratore afferma in particolare che i senatori democristiani annettono grande importanza all'approvazione del provvedimento, che obiettivamente importa una profonda innovazione del processo pretorile e in relazione al quale è pertanto indispensabile che si registri il massimo di convergenze politiche. Per tale ragione, conclude il senatore Coco, egli si riserverà in sede di replica di affrontare le questioni anche politiche eventualmente sollevate.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

Presidenza del Presidente

DE VITO

Intervengono il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

Il presidente De Vito rivolge parole di benvenuto al senatore Bernardino Iovannitti, che entra a far parte della Commissione a seguito della scomparsa del compianto senatore Claudio Ferrucci.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (2194)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti al testo del decreto.

Il senatore Romeo si dichiara contrario ad un emendamento (2.1) presentato al primo comma dell'articolo 2 dal senatore Venanzetti ed identico ad un altro emendamento (2.2), presentato dal senatore Rosa, entrambi tendenti alla soppressione delle parole « e comunque non oltre il 31 dicembre 1983 » quanto dire, alla eliminazione del termine di proroga e, con essa, di un'esplicita sollecitazione all'approvazione della riforma.

Il presidente De Vito sostiene che l'apposizione di un termine nella proroga dell'intervento non ha sortito quell'effetto di sti-

molo che si riteneva producesse: tanto è vero che si sono approvati ben sei provvedimenti di proroga e che ancora non si è riusciti ad emanare la legge di riforma. D'altra parte, la responsabilità di ciò va equamente ripartita tra Parlamento e Governo. Si rimette comunque al Governo per la valutazione degli emendamenti in questione.

Il senatore Calice sostiene che, dopo avere tanto criticato le forme di « democrazia consociativa », occorre che oggi la maggioranza si decida sul nuovo intervento organico, perchè, comunque, da parte del suo gruppo politico non si è disposti a concedere deleghe o rinvii senza termine per affrontare i nodi della riforma.

Il ministro Signorile, premesso che il Governo ha già fatto la sua valutazione del problema con il decreto, sostiene comunque che non è presumibile che entro il termine previsto si possa approvare il nuovo intervento organico.

Il senatore Venanzetti dichiara che l'inciso di cui chiede la soppressione significa che alla data del 31 dicembre 1983 verrebbe abolita la Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo che il senatore Rosa ha dichiarato di ritirare il suo emendamento 2.2, l'emendamento 2.1, posto ai voti, non è accolto.

Si passa agli emendamenti ai successivi commi dell'articolo 2: si tratta di tre emendamenti: il primo (2.3) è del senatore Venanzetti; il secondo (2.4), dei senatori Calice ed altri; il terzo (2.5) è del senatore Rosa e tendono alla soppressione dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo.

Dopo che il presidente De Vito ha dato lettura del parere della Commissione affari costituzionali, il senatore Calice illustra i motivi per i quali da parte del suo Gruppo politico si ripropone la soppressione del terzo comma dell'articolo.

Il presidente De Vito fa presente che già nel testo unico (agli articoli 156 e 10) degli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono previsti identici poteri di direttiva per la

riorganizzazione della Cassa per il Mezzogiorno. Comunque, delle osservazioni espresse si può tenere conto attraverso una diversa formulazione del quinto comma, in cui non si specifichi la separazione delle azioni previste dall'articolo 1.

Seguono nuovi interventi del senatore Calice, che sostiene la necessità di richiamare le disposizioni già vigenti in proposito, e del ministro Signorile, che concorda sulla possibilità di eliminare il richiamo alla separazione delle azioni (dacchè vi è un provvedimento di riforma in corso di esame) e si sofferma sul fatto che la modifica del Consiglio di amministrazione in Comitato provvisorio di gestione, prevista dal terzo comma, risponde al significato transitorio da attribuire all'attuale situazione, in vista di quella profonda riforma delineata dall'articolo 1. È necessario inoltre, conclude il ministro Signorile, ribadire i poteri già previsti dalla normativa attuale in ordine ai poteri del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Seguono nuove precisazioni del senatore Romeo, che ribadisce la coerenza della proposta della sua parte politica; del senatore Calice, che rammenta la garanzia posta dall'articolo 156 e dall'articolo 18 del testo unico richiamato, del senatore Venanzetti, che non ritiene opportuno accrescere i poteri di riorganizzazione del Ministro mentre è in corso l'approvazione del nuovo intervento organico, del senatore Rosa, che si sofferma sulla tendenziale alterazione dei rapporti, tra potere politico e amministrazione della Cassa, prodotta dal quinto comma e che dichiara comunque di ritirare i propri emendamenti 2.5 e 3.1 e di astenersi sugli emendamenti analoghi a quelli da lui ritirati.

Non vengono quindi accolti gli emendamenti 2.3 e 2.4, mentre viene accolto un nuovo emendamento del presidente De Vito, al quinto comma dell'articolo 2.

Si passa agli emendamenti all'articolo 3.

Il presidente relatore De Vito ipotizza un emendamento al primo comma, che ne espliciti la portata effettiva, e quindi il senatore Scardaccione dichiara invece opportuno ampliarne l'ambito, includendo non solo l'atti-

vità deliberata, ma anche quella programmata entro la data del 28 febbraio 1983.

Il senatore D'Amelio chiede al ministro Signorile a quali procedure attuative saranno sottoposte le attività non deliberate entro la data del 28 febbraio 1983, soffermandosi sui riflessi finanziari che ne conseguono.

Il ministro Signorile precisa che la disposizione del primo comma deriva dalla necessità di precisare l'ambito dei poteri commissariali, e che l'attività della Cassa prosegue, invece, regolarmente con l'attività di progettazione e di programmazione di interventi.

Il senatore Scardaccione, in un nuovo intervento, sostiene la necessità di estendere la procedura dei poteri straordinari, risultata positiva nei casi in cui è stata prevista.

Il senatore Romeo mette in luce la incongruità di prevedere, come regola, « poteri straordinari » all'interno dell'intervento straordinario.

Il senatore Petronio, riferendosi all'intervento del senatore Scardaccione e alle precisazioni del ministro Signorile, sostiene la opportunità di definire la questione già in sede di Commissione, senza rinviare all'Assemblea la possibilità di trovare un accordo sul primo comma.

In attesa di ulteriori chiarimenti sulle attività deliberate, cui fa riferimento il primo comma, si passa agli emendamenti ai commi successivi.

Il senatore Calice illustra un emendamento (3.4), sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3 del decreto, con cui si mira ad estendere i poteri straordinari unicamente per l'emergenza idrica, e un emendamento (3.5) sostitutivo di talune parole al terzo comma.

Il presidente relatore De Vito chiarisce la portata del secondo e del terzo comma dell'articolo 3. In particolare fa presente al senatore Calice che i fondi della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono insufficienti sia per gli interventi di competenza della Cassa sia per quelli di competenza del ministro Scotti, delegato per l'attuazione dell'articolo 32 della legge n. 219, prima citata. Si dichiara d'accordo con la sostituzione, nel

quarto comma, dell'articolo 3, della parola « consultate » con « sentite ».

Il ministro Signorile si associa alle valutazioni del Presidente ed il senatore Calice ribadisce le valutazioni espresse in precedenza. Riguardo ad ulteriori precisazioni del presidente De Vito e del ministro Signorile, ancora il senatore Calice sottolinea che ad avviso dei senatori comunisti è molto più garantista la procedura della concessione stabilita dalla legge n. 167 rispetto a quella prevista nel testo in esame; il senatore Scardaccione fornisce quindi chiarimenti su alcune questioni sollevate dal senatore Calice. Il senatore D'Amelio osserva che a tutt'oggi esiste un vuoto di potere per quanto riguarda le aree terremotate della Basilicata, esterne al cratere; rileva, inoltre, che occorre intervenire nella zona della valle del Basento e che bisogna evitare di prendere decisioni che possano comunque pregiudicare gli interventi nelle altre zone della Basilicata.

Il senatore Ripamonti si dichiara meravigliato di fronte alle osservazioni espresse, circa la lentezza lamentata nella realizzazione delle infrastrutture esterne: sostiene, quindi, che bisogna agire per rendere effettivi gli interventi previsti dall'articolo 32 della citata legge n. 219 e che, trattandosi di problemi connessi con il governo del territorio, vi sono evidenti carenze nell'attività delle regioni.

Il presidente relatore De Vito, riferendosi alle affermazioni del senatore Ripamonti, fa presente che vi sono stati ritardi da parte della Regione Campania.

Il senatore Ripamonti, riprendendo il proprio intervento, sottolinea che i dati dei pagamenti della Cassa confermano che l'azione dell'intervento straordinario rimane insostituibile nel Mezzogiorno.

Il ministro Signorile sottolinea che è necessario sempre ispirare le valutazioni a criteri di serietà e di rigore, soprattutto quando ci si riferisce a operazioni complesse e delicate, come quelle dell'emergenza idrica nella zona apulo-lucana, e della realizzazione dei nuovi compiti indicati nell'articolo 1 del decreto in esame; al senatore D'Amelio fa osservare che la questione da lui sollevata trova risposta nell'ultimo degli emenda-

menti proposti dalla maggioranza al disegno di conversione.

Il senatore Venanzetti dichiara che la precisazione testè offerta dal ministro Signorile lo ha rafforzato nelle sue valutazioni critiche sulle disposizioni di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 3, di cui propone la soppressione: infatti, a suo avviso, rimane confermata la grave situazione di confusione istituzionale in cui vengono a trovarsi i poteri del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno; insiste, quindi, per la votazione di tale emendamento soppressivo che, posto ai voti, viene respinto.

Parimente respinto è l'emendamento 3.4 proposto dai senatori comunisti modificativo, del secondo comma dell'articolo 3; viene invece accolto l'emendamento dei senatori comunisti (3.5) modificativo del terzo comma, nel testo che recepisce il suggerimento del Presidente relatore.

Si passa quindi, all'esame degli emendamenti aggiuntivi di nuovi articoli al disegno di legge di conversione.

Il ministro Signorile fa presente che la sostanza della proposta avanzata dai senatori Romei, Murmura ed altri, per una autorizzazione di spesa di 200 miliardi a favore della Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è già compresa nel testo della « finanziaria » 1983, all'esame della Commissione.

Il presidente De Vito fa comunque presente che nell'assenza dei presentatori, lo emendamento viene considerato decaduto.

Il senatore Colella illustra poi un articolo 2-bis, inteso a meglio specificare l'ambito di applicazione degli articoli 139 e 148 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218; il ministro Signorile invita il presentatore a ritirarlo, riservandosi di valutare a fondo il problema in sede di discussione in Assemblea; il senatore Colella aderisce all'invito del Ministro, riservandosi di riproporre l'emendamento direttamente in Assemblea.

Sempre il senatore Colella illustra un ulteriore emendamento aggiuntivo, inteso ad estendere gli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del testo unico sul Mezzo-

giorno di cui al citato decreto n. 218 del 1978, anche alle imprese armatoriali (per i marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi del Mezzogiorno); peraltro, lo stesso presentatore evidenzia che la proposta pone un problema di copertura che comunque potrebbe essere risolto sulla base del sistema in vigore per gli sgravi contributivi di cui all'anzidetto articolo 59 del testo unico.

Il senatore Romeo esprime dubbi sulla congruità della sede per proporre questa norma; anche il ministro Signorile invita il presentatore ad una pausa di riflessione.

Il senatore Colella dichiara di ritirare l'emendamento, per ripresentarlo in Assemblea.

Il presidente relatore De Vito assicura che la questione posta dal senatore Colella è molto importante e che sarà puntualmente vagliata prima della discussione in Assemblea. Avverte quindi che si passa all'esame dell'ultimo degli articoli aggiuntivi: è proposto dal senatore Petronio ed è inteso a introdurre nuovi incentivi alla produzione e al lavoro nelle Regioni meridionali; in particolare si prevede, a favore delle imprese ubicate nei territori meridionali, il conferimento, per tutta la durata del contratto di lavoro, di un contributo pari al 40 per cento della retribuzione complessiva prevista dal contratto stesso.

Su tale proposta si svolge un ampio dibattito.

Il senatore Romeo osserva che si tratta di un emendamento interessante, ma che pone obiettivamente problemi sia di copertura (non risolti), sia di coerenza normativa col testo in esame.

Il senatore Venanzetti ritiene che tale norma allontani ulteriormente l'approvazione della legge di riforma generale dell'intervento straordinario e ponga comunque problemi di copertura.

Il senatore Bollini si chiede quali oneri tale proposta scaricherà sull'INPS, in che modo essa sia coperta e se sia coerente con le direttive comunitarie che tutelano la libertà della concorrenza.

Il senatore Calice sottolinea che si tratta di un testo molto articolato, sul quale non

vi è stata fin qui alcuna previa valutazione da parte delle forze meridionaliste; neanche presso l'altro ramo del Parlamento — egli fa notare — tale questione ha formato oggetto di confronto, in sede di esame del disegno di legge di riforma dell'intervento straordinario; conviene sulla considerazione del senatore Venanzetti in ordine alla sostanziale carenza di copertura e rileva che si fa riferimento ad un programma pluriennale che praticamente non esiste. Sottolinea infine che, in realtà, si interviene con una misura sostanzialmente di carattere assistenziale, che può aprire il varco a gravi operazioni clientelari, e pertanto preannuncia un emendamento inteso a ricondurre la stipulazione dei contratti entro il canale istituzionale degli uffici di collocamento, sia pure nell'ambito delle misure sperimentali vigenti nelle zone terremotate per il collocamento medesimo.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime perplessità sulla copertura.

Il senatore Petronio dichiara che si tratta non di assistenzialismo ma invece del tentativo di creare reali incentivi produttivi sulla linea strategica già delineata nel testo di riforma all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Si sofferma infine, in particolare, sui poteri attribuiti al CIPI per dare concretezza alla proposta nei suoi profili applicativi.

Il senatore D'Amelio esprime perplessità sul punto *d*) dell'emendamento in questione, rilevando invece che a suo avviso non vi sono problemi di copertura.

Il senatore Bacicchi ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista per quanto riguarda i profili di copertura e comunque sottolinea che sarebbe opportuno prevedere che le imprese che fruiscono dei contributi, ove procedano a riduzioni di manodopera in vigore del contratto di lavoro, debbono per lo meno essere tenute alla restituzione del contributo medesimo; preannuncia un subemendamento in questo senso.

Il presidente relatore De Vito, replicando agli intervenuti, analizza le singole disposizioni proposte con l'emendamento, sottolineando che non è discutibile la sua coerenza con una linea di incentivazione della produ-

zione e del lavoro nelle Regioni meridionali; pur non contestando le valutazioni politiche dell'opposizione, fa presente che si tratta di misure perfettamente coerenti con il quadro dell'intervento straordinario e con la logica generale di misure di carattere incentivante del lavoro, già varate a livello nazionale. In ordine al problema di copertura, fa osservare che è indiscutibile che esse trovano piena capienza nell'ambito dello stanziamento aggiuntivo disposto con il decreto-legge in esame.

Al riguardo il ministro Signorile aggiunge che, ove si consideri un costo *pro capite* di 4 milioni, nell'ipotesi molto ottimistica di 10.000 contratti, si andrà incontro ad una spesa di 40 miliardi, assolutamente coperta nell'ambito dello stanziamento complessivo. Ribadisce quindi l'opinione che una copertura sostanziale e non formale vi sia, e che comunque il meccanismo previsto non abbia natura assistenziale in quanto chiama l'imprenditore privato a coprire il 60 per cento dell'onere del contratto. Illustra un sub-emendamento aggiuntivo di due ulteriori commi finali, di carattere essenzialmente tecnico, ed altresì un sub-emendamento al sesto comma, tendente a sopprimere ogni riferimento agli indirizzi del programma pluriennale (come suggerito dal senatore Romeo) e fissa un termine di 60 giorni al CIPI per gli adempimenti conseguenziali.

Seguono ulteriori interventi del presidente De Vito, del ministro Signorile e dei senatori Ferrari-Agradi, Bacicchi, Bollini e Venzetti che ribadiscono le posizioni espresse in precedenza.

Il ministro Signorile confermando che si tratta di una norma che non può aprire il varco ad operazioni clientelari, dichiara in particolare di accettare il sub-emendamento dei senatori comunisti, che prevede il rimborso del contributo in caso di riduzione della manodopera.

Si passa quindi alla votazione del testo dell'articolo aggiuntivo quale risulta dalle modificazioni proposte dal senatore Bacicchi, dallo stesso ministro Signorile e con alcune correzioni di carattere formale al terzo, al quarto e al sesto comma nonché con una sostituzione del secondo comma, di carattere anch'essa tecnica, proposta dallo stesso Pre-

sidente; oltre che con un'integrazione, all'ultimo comma, già accolta dal presentatore, proposta dal senatore D'Amelio.

A tale testo il senatore Calice propone un sub-emendamento inteso a specificare che nelle Regioni Basilicata e Campania continuano ad avere vigore le norme della legge n. 140 per le procedure del collocamento straordinario, e il senatore D'Amelio chiarisce i motivi per i quali ha ritirato la propria adesione a detto sub-emendamento del senatore Calice.

Posto ai voti, il sub-emendamento del senatore Calice non viene accolto.

La Commissione accoglie invece, a maggioranza, l'articolo aggiuntivo anzidetto, in cui si prevede che a favore delle imprese aventi sede nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ed operanti nei settori di cui al quarto comma dello stesso articolo aggiuntivo, che si avvalgono delle disposizioni indicate al primo e secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, è corrisposto, per tutta la durata del contratto di lavoro, un contributo pari al 40 per cento della retribuzione complessiva prevista dal contratto stesso; le imprese interessate saranno autorizzate a detrarre il relativo importo dai versamenti da effettuare allo Stato in base all'articolo 8, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Le ulteriori modalità di applicazione del contributo e quelle sul controllo della autoliquidazione effettuata dalle imprese saranno definite con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da emanarsi di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che stabilirà altresì le procedure per il rimborso da parte della Cassa per il Mezzogiorno all'Amministrazione finanziaria dell'ammontare dei contributi autoliquidati.

È previsto inoltre che la facoltà predetta potrà essere esercitata per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge; e che il contratto a termine potrà avere durata fino a ventiquattro mesi. Si stabilisce poi che le imprese che usufruiscono

dei contributi di cui al primo comma le quali procedano a riduzioni della manodopera occupata in vigenza del contratto di lavoro, siano tenute alla restituzione dei contributi medesimi.

L'articolo prevede infine i criteri a cui il CIPI dovrà uniformarsi nella determinazione di adempimenti conseguenziali entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Si passa alla fase conclusiva dell'esame.

Il senatore Calice motiva la posizione contraria del Gruppo comunista ribadendo che il testo risultante dall'emendamento accolto allontana la possibilità di varare la legge di riforma generale ed introduce un elemento di innovazione, a carattere clientelare, che non era stato in alcun modo considerato nel dibattito politico-culturale tra le forze meridionaliste; ribadisce infine che la propria parte politica ritiene nettamente preferibile che gli incentivi previsti al lavoro vengano gestiti attraverso le strutture istituzionali degli uffici di collocamento.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al presidente De Vito di riferire favorevolmente in Assemblea, dando conto degli emendamenti fatti propri dalla Commissione, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente De Vito avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30 anziché alle ore 16.

La seduta termina alle ore 14,20.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono i ministri del bilancio e della programmazione economica Bodrato e del tesoro Gorla nonché il sottosegretario di Stato a quest'ultimo dicastero Manfredi.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— **Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1983 (Tab. 1)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore Stammati. Precisa, preliminarmente, che interviene a titolo personale, egli formula alcune considerazioni di principio. Rileva che i vincoli imposti dalla Costituzione, unitamente alle modalità di svolgimento del dibattito nell'altro ramo del Parlamento, non consentono quest'anno al Senato un esame adeguato dei documenti finanziari; sottolinea inoltre l'assoluta inutilità della presentazione anticipata dei disegni di legge finanziaria e di bilancio al 31 luglio, anziché al 30 settembre, (mentre la Relazione previsionale continua ad essere presentata entro settembre, dal momento che il Senato si trova costretto ad esaminare documenti asintonici sia rispetto al momento in cui avviene il dibattito, (si vedano le tre Note di variazioni prodotte), sia tra di loro (il che si rispecchia, per altro verso, nell'abituale ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio che, utilizzando il ricorso ai dodicesimi, di fatto testimonia la sostanziale paralisi dell'Amministrazione e la sua incapacità a programmare.

Alle anzidette considerazioni poi il senatore Stammati ne aggiunge anche un'altra, sulla legge di assestamento che, egli dice, andrebbe approvata in tempi tali da consentire eventualmente anche l'approvazione di un successivo provvedimento di variazione, non più tardi di novembre. Tutto ciò impone a suo giudizio una riconsiderazione dalle fondamenta delle procedure finanziarie per restituire certezze amministrative e attenuare un notevole vincolo interno alla

stessa politica economica. Una sessione speciale dedicata al bilancio potrebbe attenuare il senso di frustrazione che ormai pervade tutti i parlamentari i quali non riescono a dominare la situazione poichè la paternità del bilancio (giuste le considerazioni avanzate da giuristi come il Manzella ed il Ristuccia) non è più rinvenibile con certezza.

Passando al merito dei documenti in esame, il senatore Stammati sostiene che la situazione finanziaria è caratterizzata dal fabbisogno previsto in 76.300 miliardi che, tenendo conto del gettito di future imposte, risulta non del tutto verosimile anche per gli 8.000 miliardi di sfasamento, dovuti agli anticipi richiesti alla Banca d'Italia. La situazione economica, invece, presenta luci ed ombre: sarà interessante vedere come il Paese reagirà al terzo *shock* petrolifero che, da una parte attenua il *deficit* della bilancia dei pagamenti, ma dall'altra si misura con la minore capacità d'acquisto dei Paesi produttori. Il tasso d'inflazione interna, inoltre, è quattro volte superiore a quello riscontrato nella Germania Federale (16,4 contro 4), l'indice della produttività industriale è in costante diminuzione, la riduzione di un punto del tasso di sconto (dal 18 al 17 per cento) fa emergere lo sfasamento tra la decisione del Ministro del tesoro — verosimilmente adottata sotto la pressione di molteplici forze — e le deliberazioni dell'Associazione bancaria italiana: al riguardo, egli afferma, l'attuale *prime rate* del 19,50 per cento dovrebbe essere in grado di favorire una reale concorrenza tra le banche, purchè queste si impegnino ad una maggiore trasparenza degli oneri accessori.

Espresso, quindi, un positivo giudizio quanto al recente accordo sul costo del lavoro (che, peraltro, grava sull'Erario per ulteriori 8.000 miliardi, tra oneri indiretti e minori entrate), sottolinea che l'elevato numero di disoccupati (2,2 milioni) impone un più deciso sforzo nella creazione di nuovi posti di lavoro. È difficile, tuttavia, che il Governo italiano possa conseguire un soddisfacente equilibrio nel perseguimento degli obiettivi di politica economica con l'attuale

andamento della spesa pubblica, la quale è sicuro indice della difficoltà del nostro Paese ad inserirsi nel novero dei Paesi industrializzati che stanno uscendo dalla crisi. Si impone, pertanto, la riforma della finanza pubblica, legata alla riforma delle istituzioni, che deve tendere a frenare la ingovernabilità della spesa e a limitarne gli sprechi che, in taluni casi, appaiono persino inverosimili (ad esempio per ciò che concerne alcune decisioni assunte dalle Unità sanitarie locali).

Secondo il senatore Stammati, peraltro, non solo sul fronte delle spese ma anche dal lato delle entrate occorrono provvedimenti urgenti, forse impopolari, in ogni caso indifferibili: un diverso governo delle entrate, in sostanza, e accertamenti fiscali più rigorosi con particolare riguardo alle persone giuridiche.

Quanto agli accenni del senatore Bollini sull'articolo 81 della Costituzione rileva che anche il recente intervento dell'onorevole Andreatta sembra in sintonia con il messaggio del Presidente della Repubblica che rinviava alle Camere una delibera legislativa non conforme al disposto costituzionale: lamenta, al riguardo, una scarsa attenzione da parte del legislatore e ne trae motivo per richiedere maggiori poteri alla Commissione bilancio, onde essa sia realmente in grado di fare rispettare la suddetta norma costituzionale. Al momento, infatti, non soltanto le spese in conto capitale ma anche quelle correnti vengono finanziate con il ricorso al debito pubblico. Ormai, con tale procedura, vengono aggirate anche le norme previste dalla legge n. 468, di riforma della contabilità di Stato e, in particolare, gli articoli 4 e 11: emblematiche, al riguardo, egli trova le anomalie contenute nella legge 10 febbraio 1983, n. 39, che prevedono un programma di edilizia pubblica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni finanziate in modo certamente poco ortodosso.

Critica severamente, infine, il fatto che nella legge di bilancio, accanto alle norme formali, siano state introdotte norme sostanziali che, come noto, non sono conformi alla natura della stessa.

Poichè la legge n. 468 del 1978 disciplina correttamente i rapporti tra legge finan-

ziaria e legge di bilancio è opportuno che il Ministro del tesoro, fin dall'esame dei documenti del prossimo esercizio finanziario, si imponga una accurata cernita delle norme formali — da inserire nella legge di bilancio — dalle norme sostanziali, che vanno più opportunamente collocate nella legge finanziaria: al momento, egli si limita a proporre all'attenzione della Commissione il problema se sia opportuno o meno modificare il testo proveniente dalla Camera dei deputati, mentre si riserva, nel prosieguo della discussione, un suo più pertinente esame dell'articolato.

Il presidente De Vito, riferendosi alle ultime affermazioni del senatore Stammati, rammenta come numerosi interventi si siano soffermati sulle modalità e sui tempi di esame dei documenti di bilancio, anche nella prospettiva del bilancio per il 1984, che vedrà il Senato impegnato in prima lettura.

Ha quindi la parola il senatore Bacicchi che pone il problema politico rappresentato dal ritardo con cui la Camera dei deputati ha approvato i documenti finanziari per il 1983: egli ritiene di individuare ampie responsabilità della maggioranza per tali ritardi, visto che la sua instabilità ha provocato, a partire dal 5 agosto 1982 (data in cui furono presentati i documenti di bilancio), ben due crisi di Governo. Inoltre, gli stessi numerosi emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge finanziaria hanno più volte costretto la Commissione bilancio della Camera a reiterare il suo esame sui provvedimenti oggi all'esame del Senato; a questo vanno aggiunti gli intralci ed i ritardi recati dall'ostruzionismo parlamentare dei radicali e dei missini.

Proseguendo nel suo dire, l'oratore si sofferma sul significato che dovrà assumere l'esame dei documenti di bilancio da parte del Senato: se il bicameralismo — egli dice — ha senso e significato, finchè esiste va rispettato in ogni suo valore. Si dovrebbe, e rivolge soprattutto la sua sollecitazione a coloro che sostengono la utilità del bicameralismo, individuare nella discussione gli aspetti fondamentali della politica di bilancio su cui si intenda incidere ed agire di conseguenza, modificando i testi in esa-

me e rinviando i provvedimenti alla Camera dei deputati per una terza lettura. Si riferisce alle questioni rappresentate dalla dotazione dei flussi di cassa a favore del Mezzogiorno, che sono carenti secondo quanto ha sottolineato anche il senatore Carollo, e ad altre questioni su cui si è soffermato lo stesso relatore sulla « finanziaria ».

Il senatore Bacicchi sottolinea, quindi, l'elevato livello di disoccupazione e la gravità della crisi economica: a fronte di questa situazione si fa una politica che non agevola gli investimenti, visto che addirittura si sono non solo « tagliate » precedenti autorizzazioni di spesa, ma addirittura si portano sul fondo speciale di parte capitale taluni stanziamenti che derivano da leggi già approvate. Si tratta, in quest'ultimo caso, di evidenti errori compiuti dal Tesoro nella redazione dei documenti di bilancio. Riferendosi alle dotazioni di bilancio a favore del Mezzogiorno, analizza partitamente i singoli capitoli di spesa che sono stati « tagliati » e rammenta che, in relazione alla decurtazione di uno stanziamento previsto dalla legge n. 146 del 1980, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha assicurato la Commissione che il CIPE provvederà ripartendo al medesimo fine talune disponibilità. Egli giudica assurdo, inoltre, intervenire con tagli di spesa su provvedimenti legislativi approvati nel corso del 1982 (è il caso della legge a favore della innovazione tecnologica) o sui provvedimenti di elevato contenuto sociale: ed invita ad un ripensamento di queste scelte, in vista di un indirizzo ben diverso.

Proseguendo nel suo dire, il senatore Bacicchi rammenta la crescita dei residui passivi e taluni altri indicatori statistici che denunciano la gravità della crisi economica; accenna poi al problema del controllo delle spese pubbliche (cita il caso delle cosiddette « auto blu » e quello delle pensioni di invalidità, ricordando che il Senato ha varato in materia pensionistica un provvedimento che giace ormai da tempo all'esame della Camera), al problema dell'inefficienza della burocrazia, al problema dell'evasione fiscale, che è addirittura enorme per l'IVA

sugli scambi interni: tutte questioni non risolte, o rispetto alle quali non si vedono i risultati dei tentativi condotti.

Per quanto riguarda le entrate extra-tri-butarie, rileva che le somme afferenti al finanziamento dell'assistenza sanitaria non sembrano convincenti (fa riferimento alla cifra di 50 miliardi relativi ad una posta che nello scorso anno era valutata in 100 miliardi); inoltre fa notare che la posta di bilancio per l'indennità di mora dovuta per i ritardati pagamenti risulta iscritta « per memoria » per il terzo anno consecutivo; e che, infine, anche per quanto riguarda le somme da versare da parte delle assicurazioni che lavorano nel ramo RC auto non risulta iscritta alcuna somma.

Concludendo il proprio intervento, ribadisce la necessità che la Commissione affronti con attenzione i temi su cui egli si è soffermato: si tratta di questioni che, senza condizionare la linea di politica economica del Governo, che non condivide, possono, se risolte, concorrere alla soluzione di taluni rilevanti problemi.

Il presidente De Vito, espresso apprezzamento al senatore Bacicchi per il suo ampio ed articolato intervento, da atto che in esso risultano tra l'altro prefigurati gli emendamenti di parte comunista.

Sull'ulteriore corso dei lavori prendono quindi la parola i senatori Rossi, Bacicchi e lo stesso presidente De Vito.

Il senatore Carollo esordisce affermando che tutti i dati relativi al bilancio 1982 indicavano una sostanziale sovrastima delle entrate, come egli stesso ebbe modo di sottolineare con forza nella sua relazione generale; tale sovrastima risultò poi puntualmente confermata in sede di assestamento 1982 dove sia l'IRPEF che l'IVA fecero segnare sostanziali diminuzioni nel gettito previsto, e solo in ragione dei successivi provvedimenti d'urgenza della fine del 1982 si riuscì a turare la falla che si era aperta nelle entrate (oltre 6.000 miliardi). Ora non si comprende sulla base di quale logica, anche in occasione della discussione dei documenti di bilancio 1983, i senatori comunisti ripropongono la stessa impostazione, per cercare di giustificare la creazione di ulteriori spazi

di spesa. Per quanto concerne, in particolare, il problema del rapporto tra IVA sull'inter-no e IVA sull'*import*, il senatore Carollo evidenzia che, per molti prodotti provenienti dall'area extra comunitaria, le aliquote dell'*import* sono più elevate di quelle applicate sull'interno e che anche nell'area comunitaria, di fatto, si segnalano comportamenti che penalizzano alcuni settori dell'importazione, consentendo un prelievo più alto per l'IVA all'*import*.

Ricorda poi che l'evasione fiscale esiste in tutti i sistemi economici ivi compresi quelli a regime socialista, e che le aliquote legali del nostro sistema fiscale sono ormai pervenute a tali livelli che ulteriori insprimenti varrebbero solo a deprimere ulteriormente la produzione; d'altra parte il bilancio statale, sul versante della spesa, ha raggiunto una espansione ed un tale degrado qualitativo (la sola spesa statale è pari ad oltre il 56 per cento del PIL) che è puramente illusorio pensare di utilizzare la leva dell'investimento pubblico come autentico fattore di propulsione.

In questa situazione, secondo il senatore Carollo, le proposte comuniste, mentre tendono a salvaguardare comunque, in termini reali, le risorse finanziarie a disposizione del sistema delle autonomie locali, delle USL e dell'INPS (per spese correnti), propongono ulteriori indiscriminati tagli per le poche disponibilità a disposizione dello Stato centrale per autentici investimenti. La realtà è che non vi sono possibilità di investimenti produttivi se non si mettono le unità produttive nella condizione di trasformare i volumi monetari in fatti produttivi e se non si modificano profondamente i comportamenti delle parti sociali, consentendo al Governo di svolgere a fondo la sua parte, ed evitando di paralizzarlo con una serie di veti, i quali dimostrano come nella realtà del nostro sistema sociale esercitino più poteri i sindacati e le forze di opposizione che non l'Esecutivo. Dopo brevi interventi dei senatori Ripamonti e Calice, il senatore Carollo prosegue nel suo dire soffermandosi sul tema del volume del nostro indebitamento con l'estero che sta a dimostrare — egli dice — sia la scarsa

redditività degli investimenti esteri, sia la complessiva debolezza del nostro sistema di accumulazione; alla base della nostra crisi — conclude l'oratore — c'è il profondo scollamento tra i fattori produttivi e tra le parti sociali che genera una debolezza strutturale del nostro sistema democratico: e la storia ci insegna che se questi processi non vengono bloccati in tempo si va inevitabilmente alla crisi del sistema democratico.

Seguono le repliche agli oratori intervenuti nella discussione.

Il senatore Ferrari-Aggradi, relatore sul disegno di legge finanziaria, premesso grande apprezzamento per il livello del dibattito e per i contributi recati, richiama ancora le responsabilità del Parlamento per garantire politiche di coerenza e di rigore nel governo dei flussi di cassa, così come richiesto dal ministro Gorla. Conviene con il senatore Bollini sull'esigenza di concentrare l'attenzione del Senato sul problema dei modi concreti (organizzativi e procedurali) per realizzare un'autentica « sessione di bilancio » e di un uso coerente dei referenti normativi (« finanziaria » e bilancio) attraverso cui si articola la decisione di bilancio.

In ordine al tema dell'attendibilità della stima di entrata sottolinea, come posizione di metodo, che appare in ogni caso saggio difendere le impostazioni del Governo, soprattutto quando esse sono improntate a cautela, e ciò non tanto nell'ottica della sola maggioranza quanto nello stesso interesse del Parlamento; relativamente ai « tagli », fa rilevare che tutto lo sforzo della politica del Governo è nel senso di riportare verso gli investimenti produttivi risorse correnti; in ordine agli emendamenti preannunciati dichiara che, se vi sono motivi gravi e seri per modificare in qualche punto la « finanziaria », il Senato deve fare la sua parte: tuttavia ritiene che il senso complessivo delle proposte di modifica indicate dai senatori comunisti nel dibattito appaiono di natura tale, ad un primo esame, da poter essere affrontate anche in sede separata. Peraltro sul problema del modo di lavorare dell'altro ramo del Parlamento stigmatizza ancora quanto accade per la Commissione bicamerale ex

articolo 13 della legge n. 675 del 1977 che programma i propri lavori senza in alcun modo coordinarsi con gli impegni delle Commissioni permanenti bilancio.

In ordine al livello massimo del ricorso del mercato (articolo 1 del disegno di legge n. 2224) ricorda che si tratta di un limite giuridico e che, in realtà, è necessario dare grande importanza anche all'obiettivo del fabbisogno del settore statale, indicato nella relazione trimestrale di cassa, che costituisce un essenziale elemento di orientamento per gli operatori economici pubblici e privati: peraltro tale obiettivo deve essere determinato considerando con grande realismo le autentiche esigenze di cassa di importanti centri di spesa (come la Cassa del Mezzogiorno) e senza creare meri slittamenti temporali in pagamenti che devono comunque essere fatti, una volta che si è giunti alla fase dell'emissione del titolo di spesa; il dibattito in corso avrebbe comunque un grande significato se si avesse la certezza che il livello del fabbisogno statale fosse cifrato in modo il più realistico possibile.

In ordine al tema della copertura delle leggi di spesa (articolo 81 della Costituzione), il relatore Ferrari-Aggradi sottolinea che le questioni sollevate dal senatore Stamatì sono molto serie ed il Governo deve pienamente farsi carico di questo tema delicatissimo ed importante.

Sulla politica dell'entrata, pur in questo quadro di riferimento normativo (che — egli dice — va mandato a regime senza ulteriori modifiche sostanziali), c'è ampio spazio per una più penetrante azione di accertamento e di lotta all'evasione. Per quanto riguarda infine il problema della spesa ribadisce che si tratta di rivedere radicalmente alcuni meccanismi normativi, ricreando responsabilità nei centri di erogazione, soprattutto periferici. Ribadisce, concludendo, la propria convinzione che solo comportamenti coerenti di tutte le parti sociali, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, potranno consentire quell'azione convergente che consentirà un radicale risanamento della finanza pubblica premessa indispensabile di ogni azione di rilancio autentico dell'economia.

Alla richiesta di taluni chiarimento del senatore Ripamonti, relativi alla fissazione per competenza e non per cassa dei saldi di bilancio da parte dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, il relatore Ferrari-Aggradi si riserva di fornirli nella giornata di domani in sede di esame degli articoli.

Prende quindi la parola per la replica, il relatore generale sul bilancio e sulla tabella 1 (entrata) D'Amelio.

L'oratore, dopo aver ringraziato i Commissari intervenuti per la proficuità dei loro contributi, dichiara in primo luogo di concordare sulle osservazioni di carattere generale svolte dal senatore Ferrari-Aggradi, relatore sul disegno di legge finanziaria, e quindi si sofferma su talune questioni sollevate nel corso della discussione generale. Fa riferimento alla pretesa sottostima delle entrate (peraltro correlata se mai all'elevato livello dell'evasione fiscale), alla lamentata carenza degli stanziamenti di cassa per il Mezzogiorno, al significato politico da dare ad un esame sui documenti finanziari che si svolge in tempi così brevi, alla proposta di rendere più vincolanti i pareri della Commissione sulla copertura finanziaria dei provvedimenti di spesa, alle strutture di supporto create di recente all'interno dei Ministeri (i cosiddetti « super-ispettori », la Commissione della spesa pubblica, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici), alla vincolatività della dotazione di cassa iscritta sui capitoli di bilancio.

Avviandosi alla conclusione, il relatore D'Amelio, sostiene che la gravità dell'attuale situazione economica non consente soluzioni di fantasia, ma una politica rigorosa e seria: per lottare contro l'inflazione, egli dice, occorre imboccare la strada mediana che, evitando la recessione e la stagnazione, riconduca verso lo sviluppo. In merito agli esiti del dibattito, il riconoscimento della necessità di stringere i tempi, e quindi di non modificare nulla dei documenti finanziari, comporta la rinuncia all'esercizio del potere di emendamento, ma soprattutto in considerazione della difficoltà che la Camera dei deputati incontrerebbe nel portare a compimento i suoi lavori. I suggerimenti avanzati possono invece, comunque,

risultare necessari in vista della formulazione del bilancio per il 1984. Ringrazia, infine, il Ministro del tesoro, per l'opera svolta e per l'attenzione con cui ha seguito i lavori della Commissione.

Ha infine la parola, per la replica, il Ministro del tesoro che ringrazia vivissimamente per la sua relazione, ampia ed articolata, il relatore sulla legge finanziaria senatore Ferrari-Aggradi. In particolare, fa riferimento al suo richiamo alla corretta funzione della legge finanziaria: quest'anno si è realizzato un disegno sostanzialmente organico, rappresentato dalla « finanziaria », che, pur accompagnata da una costellazione di decreti-legge, fissa i limiti massimi del disavanzo. Concorde, comunque, sull'opportunità di pensare all'introduzione di una effettiva « sessione di bilancio ».

Il ministro Gorla, riferendosi agli andamenti macro-economici, rileva che probabilmente entro la fine dell'anno si sarà assorbito lo squilibrio nell'andamento della domanda interna che derivava dagli anni precedenti e, in ordine alla finanza pubblica, sostiene che è sostanzialmente inesatto affermare che quest'ultima si muova fuori controllo. In rapporto alla situazione di altri Paesi, si sofferma in primo luogo sul rilevante livello della spesa per interessi e sul suo impatto sul risparmio e non sul consumo, ed in secondo luogo sul processo di lento, ma significativo processo di miglioramento delle partite al netto della partita per interessi.

Occorre, d'altra parte, correggere l'attuale caratteristica di liquidità del debito pubblico allungando la scadenza media dei titoli, operazione che si sta tentando di compiere.

Passando a trattare delle questioni relative al bilancio e dopo aver ringraziato il relatore D'Amelio, il ministro Gorla dichiara che la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 25 del disegno di legge n. 2230 — che riguarda un ampliamento dei margini di flessibilità del bilancio di cassa — intende fronteggiare le difficoltà gestionali che derivano dall'aver stabilito i limiti di cassa in un momento molto anteriore all'inizio dell'esercizio. Per quanto riguarda la questione dei fondi globali a legislazio-

ne vigente (che secondo il senatore Bollini contenevano poste che non potevano essere iscritte in relazione alle decisioni prese con l'assestamento), precisa che i relativi disegni di legge non erano stati ritirati e che, comunque, è disponibile ad un aperto confronto sulla questione; in merito ai profili trimestrali, assicura che si è dato corso alla disposizione e ammette che forse vi è necessità di qualche ritocco; quanto alla dimensione dell'IVA, sostiene che dalla stima dei consumi interni va detratto il valore relativo alle importazioni: ciò dimostra che la previsione del gettito IVA sugli scambi interni è attendibile.

Riferendosi alla questione sollevata dal senatore Scardaccione, in ordine alla necessità di ampliare i flussi di cassa destinati al Mezzogiorno, fa presente sia, in primo luogo, il vincolo degli obiettivi posti dal Governo circa il livello del disavanzo, sia, in secondo luogo, la necessità di non provvedere con sanatorie,

a posteriori, che vanifichino gli sforzi compiuti per un migliore coordinamento istituzionale nel campo della finanza pubblica.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gorla dichiara che nel campo della finanza pubblica non vi è nulla che, in via di principio, sia ingovernabile e che, nella parte maggiore, la spesa pubblica non soggiace più alla responsabilità e alla discrezionalità dell'apparato ministeriale, essendo estremamente ampia la parte delle spese ormai decentrate; afferma infine che è necessario individuare gli obiettivi e successivamente assumere le misure necessarie.

Il Presidente De Vito, ringraziato il ministro Gorla, dichiara chiusa la discussione generale congiunta sui disegni di legge finanziari e di bilancio, e sulla tabella 1, recante lo stato di previsione dell'entrata per il 1984.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.**La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2233)**
(Esame)

Il relatore Lai riferisce sul disegno di legge in esame.

Sottolinea che la modifica al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi è fondata sulla argomentazione che la diminuzione del prezzo interno, in applicazione dei sistemi di determinazione di tali prezzi attualmente vigenti, avrebbe portato ad una riduzione del gettito IVA difficilmente accettabile nella presente congiuntura finanziaria; inoltre « fiscalizzando » la diminuzione di prezzo si producono maggiori entrate per il bilancio dello Stato, valutate complessivamente, per il 1983, in circa 460 miliardi.

Dopo essersi soffermato sul parere della 5ª Commissione con particolare riferimento alle obiezioni ivi contenute circa la natura del fondo di compensazione di cui all'articolo 3 e sul suo utilizzo, propone alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 88 del 1983.

Segue il dibattito.

Il presidente Segnana si sofferma brevemente sul parere della Commissione bilancio, facendo notare come il fondo compen-

sativo, già istituito con il decreto-legge n. 13 del 1983, non si configuri come una gestione fuori bilancio prevedendo lo stesso articolo 2 del citato decreto-legge che i maggiori introiti vengono riservati al bilancio dello Stato; sarebbe, semmai, opportuno istituire per tale fondo un apposito capitolo o rubrica di bilancio.

Il senatore Granzotto rileva come sia positivo che le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto in esame vadano a confluire nel fondo compensativo più volte richiamato e quindi siano finalizzate all'attenuazione delle future oscillazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi; a suo avviso, comunque, sarebbe stato possibile manovrare opportunamente le imposte per non aumentare di undici lire il prezzo del gasolio per riscaldamento.

Riferendosi, poi, specificamente al fondo compensativo dichiara la necessità che il Governo fornisca adeguati chiarimenti circa la concreta destinazione delle risorse finanziarie in esso confluenti: questo è tanto più necessario quando si considera che la stampa anticipava già nei giorni scorsi la notizia che le risorse in questione potrebbero finanziare il sovrapprezzo del gas algerino. Occorre, inoltre, che il Governo chiarisca le modalità di utilizzo del fondo sia con riferimento alla parte della diminuzione dei prodotti petroliferi che andrà accantonata al fondo, sia in relazione al rapporto tra IVA ed imposta di fabbricazione; altrettanto necessario è il chiarimento circa le procedure di utilizzo delle risorse del fondo medesimo che, secondo il decreto istitutivo, dovrebbero avvenire con atti amministrativi e non legislativi, sottraendo così la gestione del fondo in questione al controllo del Parlamento.

Il senatore Bonazzi chiede al rappresentante del Governo se si intendano assorbire sistematicamente le diminuzioni di prezzo, fiscalizzandole, e procedere in senso inverso, utilizzando il fondo nel caso di aumenti dei

prezzi dei prodotti petroliferi, neutralizzando in tal modo le leggi di mercato. Inoltre chiede se sia stato valutato l'impatto inflazionistico della mancata diminuzione del prezzo della benzina, prodotto che entra, molto spesso, come componente essenziale nei costi di gestione.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Lai, dichiarandosi d'accordo sull'esigenza che il Governo specifichi le future destinazioni delle risorse del fondo, rileva come il mantenimento di un alto prezzo dei prodotti petroliferi, scoraggiando i consumi (e migliorando la bilancia dei pagamenti), possa contribuire ad attenuare il processo inflazionistico.

Il sottosegretario Carpino, nel ribadire i motivi che hanno condotto il Governo ad emanare il presente ed i precedenti decreti, rileva come il fondo in questione serva a stabilizzare le oscillazioni di prezzo dei prodotti petroliferi. Esso, d'altra parte, non configura una gestione fuori bilancio in quanto il maggior gettito derivante dall'aumento dell'imposta di fabbricazione viene acquisito al bilancio dello Stato e contestualmente erogato in favore di un apposito conto cor-

rente di tesoreria. Non condivisibili, inoltre, gli sembrano le obiezioni sulle procedure di utilizzo delle risorse del fondo in quanto, prima ancora dell'emanazione del decreto da parte del Ministro del tesoro, deve necessariamente intervenire un provvedimento legislativo, trattandosi di variare l'imposta di fabbricazione. In tal senso verrebbe a cadere, di conseguenza, tutte le obiezioni circa il mancato controllo parlamentare sulla gestione del fondo.

Si dà infine mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2233 di conversione in legge del decreto-legge n. 88 del 1983, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana informa di una specifica richiesta del Presidente della 9^a Commissione permanente, di riunire congiuntamente le Commissioni 6^a e 9^a mercoledì mattina, 20 aprile 1983, per procedere all'esame dei provvedimenti riguardanti la riforma del credito agrario.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Romita.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— **Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1983 (Tab. varie)** (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e conclusione)

Riferisce, sulle previsioni di spese in titolo, il senatore Faedo.

Preso atto con favore della novità registratasi quest'anno, della disponibilità in tempo utile della relazione del Presidente del CNR sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, rileva quale fattore indubbiamente positivo la predisposizione, da parte del Governo Spadolini, alla fine del 1981, del piano a medio termine per il 1982-1984, nel quale si assegna alla ricerca scientifica e tecnologica un ruolo centrale per il rilancio dei settori produttivi strategici e per la qualificazione dei servizi sociali che influiscono direttamente sulla qualità della vita. In particolare, al fine di migliorare la produzione esistente, esso prevede il rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata e la costituzione di un nuovo fondo per l'innovazione tecnologica, nonché la realizzazione di programmi scientifici e tecno-

logici da affidare alle imprese attraverso contratti di ricerca nei principali settori.

Rilevato come nell'attuazione di tale piano risulti necessaria un'attenta azione di raccordo e razionalizzazione da parte di una efficiente struttura centrale, quale l'auspicato Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, il relatore Faedo ricorda, tra i provvedimenti più rilevanti attuati lo scorso anno, il rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata, la ristrutturazione del CNEN (attuale ENEA), l'approvazione da parte del CIPE di nuovi progetti finalizzati del CNR e del Piano spaziale nazionale. A quest'ultimo riguardo, l'oratore chiede al Governo notizie e chiarimenti circa il ruolo attuale spettante al CNR nel settore della ricerca scientifica spaziale, e quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a fare ricorso, per il satellite Sirio II), al lanciatore *Ariane* dell'ESA, notoriamente poco affidabile. A tal proposito, l'oratore ricorda come tali questioni fossero state già oggetto di un'interrogazione, rimasta inevasa dal precedente Ministro, da lui presentata lo scorso anno, dopo il disastroso esito del lancio appunto di Sirio II.

Ricordato quindi come, dallo scorso anno, abbia iniziato a funzionare la nuova struttura per il finanziamento diretto della ricerca scientifica universitaria, disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 (essa dovrebbe garantire la autonomia universitaria nei problemi fondamentali della ricerca scientifica, rendendo peraltro necessaria una puntuale attività programmatica e di coordinamento politico tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministro competente per la ricerca scientifica e tecnologica), il relatore sottolinea la positiva conclusione della maggior parte dei progetti finalizzati elaborati dal CNR, che avevano preso l'avvio durante la sua presidenza dell'Istituto, ed accenna ad altri progetti finalizzati, riguardanti essenzialmente la struttura e l'evoluzione dell'economia ita-

liana, l'incremento della produttività delle risorse agricole, la ricerca nel settore della tecnologia biomedica e sanitaria.

Sul piano internazionale, messa in luce la notevole importanza, al fine della promozione della cooperazione internazionale nel settore della ricerca scientifica, della riunione dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi industrializzati tenutasi a Versailles nel giugno 1982, e ricordata la costituzione, ad essa susseguente, di un gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare proposte finalizzate a tal fine, il relatore Faedo svolge talune considerazioni riguardo alle varie voci inerenti alla ricerca scientifica e tecnologica che trovano collocazione nelle tabelle dei vari ministeri, dopo aver lamentato che anche quest'anno non sia stato da tutti rispettato l'obbligo, stabilito in base alla legge 2 marzo 1983, n. 283, di provvedere al raggruppamento delle spese afferenti il settore all'esame. Ribadisce quindi, analizzando gli stanziamenti per la ricerca scientifica, la positiva novità del rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca applicata, e del nuovo fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica presso il Ministero dell'industria che, presentando complessivamente un incremento di 1070 miliardi, **copre pressochè integralmente il totale delle variazioni dell'anno giudiziario 1983**, rispetto al precedente anno, valutabili complessivamente in un incremento di oltre 1.171 miliardi.

Dopo aver ricordato l'incremento degli stanziamenti previsti a favore del CNR, e del Ministero della difesa, l'oratore passa a considerare analiticamente gli stanziamenti **disposti nelle altre tabelle**, e rileva quindi, come la spesa per la ricerca e lo sviluppo del **Paese, complessivamente considerata, in rapporto al prodotto nazionale lordo**, registri un andamento regolarmente crescente nel corso degli anni dal 1967 al 1981, con la sola eccezione del 1973 (in dipendenza della politica — a suo avviso — scarsamente produttiva dell'allora Ministro della ricerca scientifica). Sottolinea infine come, nonostante le grandi difficoltà economiche che il Paese attraversa, il Governo riveli comunque una precisa volontà di garantire un

adeguato impulso alla ricerca scientifica e tecnologica, giustamente considerata quale fattore trainante dello sviluppo complessivo del Paese.

Si apre quindi la discussione, in cui intervengono i senatori Ulianich e Bompiani.

Il senatore Ulianich, dopo aver sottolineato l'opportunità che si provveda quanto più celermente possibile a configurare quale ministero con portafoglio l'attuale struttura, allo scopo di garantirne un'effettiva opera di coordinamento e programmazione nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, rileva come, nonostante l'incremento registrato nelle previsioni del bilancio per il 1983, **il nostro Paese permanga tuttavia ancora al di sotto delle medie degli altri Paesi industrializzati**. Rilevata quindi l'esigenza di attivare opportuni raccordi operativi tra ricerca scientifica e settori produttivi, allo scopo di non disperdere i risultati ottenuti, l'oratore chiede al ministro Romita quali iniziative abbia concretamente intrapreso il Governo nel perseguimento degli obiettivi di cooperazione internazionale individuati nel vertice di Versailles del giugno 1982, quali azioni si intendano svolgere per una più razionale gestione delle nostre fonti energetiche, delle nostre risorse alimentari e per migliorare le condizioni di vita e dell'ambiente. A proposito dei progetti finalizzati, il senatore Ulianich sottolinea la necessità di un migliore coordinamento, anche per quest'aspetto, dell'attività dei vari Ministeri, rilevando la necessità che si prevedano adeguati interventi per lo studio dei fenomeni vulcanologici e **dei bradisismi, settori questi, a suo avviso, indebitamente trascurati e che necessitano invece di iniziative tempestive e puntuali**.

Il senatore Bompiani, dopo aver rilevato la necessità di operare una più distinta ripartizione tra ricerca di base, ed altri settori, sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti che il nostro Paese destina al comparto della ricerca universitaria, considerate le medie europee. Espressa l'esigenza di chiarimenti da parte del ministro Romita circa il funzionamento, le iniziative, il grado di funzionalità del servizio dell'anagrafe della ricerca, recentemente istituito, l'oratore sottolinea come, nonostante la positiva attenzione che

i recenti governi hanno rivolto al settore della ricerca scientifica e tecnologica, permanga la necessità di garantire un effettivo incremento degli stanziamenti previsti, che permetta l'avvio di una politica di investimenti addittivi annuali, e non semplicemente il mantenimento degli attuali livelli di spesa, tenuto conto del livello di inflazione. Chiede inoltre informazioni al rappresentante del Governo circa i risultati raggiunti nel settore energetico, in quello delle ricerche biologiche, mediche e agrarie, sottolineando inoltre come problema fondamentale resti quello di garantire un effettivo adeguamento numerico e qualitativo del personale operante nei vari settori della ricerca.

Dopo aver stigmatizzato il ridimensionamento, verificatosi nel corso del 1982, dei programmi di ricerca scientifica meridionale di iniziativa del CNR, il senatore Bompiani sottolinea il notevole impegno svolto in questi ultimi anni per l'effettivo avvio dei cosiddetti progetti finalizzati che devono comunque trovare sbocco — a suo avviso — nella creazione di servizi e gruppi di lavoro permanenti che garantiscano un congruo utilizzo delle competenze così acquisite. L'oratore condivide le osservazioni circa il piano a medio termine formulate dal relatore Faedo e sottolinea la positività, per un'opera di coordinamento e programmazione del settore, dell'istituzione del Comitato interministeriale per la politica scientifica, nonché la importanza, anche per i maggiori spazi che garantisce al Ministro per il necessario impulso e coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, della legge n. 46 del 17 febbraio 1982, in cui è prevista una serie di interventi per i settori economici di rilevanza nazionale.

Il senatore Bompiani ricorda quindi altre iniziative predisposte nel corso del 1982, ed auspica che ad esse facciano seguito concrete realizzazioni, sottolineando inoltre l'esigenza di informazione da parte del Governo circa l'avvio dei necessari processi di ristrutturazione del CNR, lo status del personale degli enti di ricerca, le iniziative volte a favorire il migliore coordinamento tra l'attività dei diversi Ministeri.

Replica quindi il relatore alla Commissione.

Riferendosi in primo luogo all'intervento del senatore Ulianich, dichiara di concordare con l'auspicio — dallo stesso formulato — dell'istituzione di un dicastero per la ricerca scientifica; sottolinea quindi il progresso, avutosi in questi ultimi due anni, degli investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica, tale da far prevedere per il 1983 una percentuale di essi sul prodotto interno lordo pari all'1,50 per cento. Rilevato quindi che molti dei temi oggetto del documento trasmesso dal Gruppo di lavoro costituito a seguito del vertice dei Capi di Stato e di Governo tenutosi a Versailles lo scorso anno, sono già affrontati nei progetti finalizzati del CNR e dell'ENEA, accenna alla rete di osservatori costituiti nell'ambito del « progetto geodinamica » osservando infine che la crisi in cui versa attualmente l'osservatorio vesuviano è in parte dovuta ad un improprio inquadramento di tale ente, che dovrebbe collegarsi piuttosto con istituzioni operative quali il CNR.

Il relatore Faedo dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore Bompiani sull'esigenza di un aumento degli stanziamenti per la ricerca di base in ambito universitario; per quanto attiene al problema del personale addetto alla ricerca, sottolinea l'esigenza di un aumento quantitativo, nonché opportunità di rivederne la normativa; infine, dopo un accenno alla positiva esperienza avutasi con la prima generazione dei progetti finalizzati, si sofferma brevemente sulle iniziative legislative in esame presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati, relative all'istituzione di un ministero per la ricerca scientifica, nonché alla riforma del CNR, e conclude esprimendo vivo apprezzamento per l'opera spiegata dal ministro Romita.

Ha quindi la parole il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo aver rivolto espressioni di compiacimento per i contributi recati dal relatore e dagli intervenuti nel dibattito, il ministro Romita si sofferma in primo luogo sul rifinanziamento del fondo IMI per la ricerca

applicata, sul fondo per l'innovazione tecnologica, nonchè sui programmi nazionali di ricerca per settori di grande rilevanza, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46. Per quanto attiene in particolare il fondo per la ricerca applicata, dà conto degli stanziamenti per il biennio 1982-83 previsti, in base alla citata legge n. 46, in 1.700 miliardi (di cui 500 destinati a contratti di ricerca per i piani nazionali), rilevando peraltro come a seguito delle modifiche introdotte con il disegno di legge finanziaria, si sia dovuto dimezzare lo stanziamento di un miliardo previsto per l'anno in corso, rinviandone la parte residua al 1984, pur con l'impegno del Governo di reperire altre disponibilità in sede di assestamento del bilancio; dà quindi conto del nuovo meccanismo di erogazione previsto dalla legge n. 46, entrato in funzione con il corrente anno, sottolineando come si sia avuta una risposta positiva all'esigenza delle imprese, e in particolare delle grandi imprese, mentre per la piccola e media impresa si sta provvedendo ad attivare un meccanismo di contributi a copertura totale delle ricerche commesse a laboratori qualificati iscritti in apposito albo.

Altro aspetto, di cui il ministro Romita sottolinea l'importanza, della legge n. 46 del 1982, è costituito dai piani nazionali di ricerca per settori strategici, per l'attuazione dei quali è previsto lo strumento del contratto di ricerca con le imprese, strumento innovativo bisognoso ancora di alcuni approfondimenti tecnici che introduce peraltro, una buona possibilità di coordinamento delle iniziative da parte del Ministro per la ricerca scientifica: seguendo progetti già iniziati dal ministro Tesini, potranno essere sottoposti in tempi brevissimi al CIPI cinque piani di ricerca, mentre altri sono in avanzato stato di elaborazione.

Il Ministro si sofferma quindi sul rapporto esistente tra i progetti finalizzati del CNR, i piani nazionali cui ha testè accennato, nonchè la previsione di realizzazione di nuovi servizi tecnico-scientifici operativi. Dopo aver accennato ai positivi risultati dovuti alla politica dei progetti finalizzati (di cui recentemente sono stati approvati dal CIPE alcuni nuovi), osserva che i piani nazionali si pon-

gono come ampliamento e completamento dei progetti stessi al fine di garantirne meglio gli aspetti applicativi; taluni progetti finalizzati dovranno poi avere uno sbocco nella creazione di nuovi servizi tecnico-scientifici (o nella rivitalizzazione di servizi esistenti), per i quali è necessario un continuo collegamento con la comunità scientifica: ciò nella maggior parte dei casi è opportuno avvenga attraverso uno stadio intermedio rappresentato dall'istituzione di gruppi nazionali di ricerca, come si è fatto per il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (istituito per la durata di due anni con la legge n. 219 del 1981, ma che si propone ora divenga permanente), mentre è stato già predisposto un disegno di legge per l'istituzione di un gruppo nazionale di ricerca per la vulcanologia, nonchè di altro per un gruppo nazionale sulle catastrofi idrogeologiche, entrambi d'intesa con il Ministro per la protezione civile.

Il Ministro passa quindi a soffermarsi sulle iniziative di ricerca scientifica svolte attraverso forme di collaborazione internazionali. Accenna in primo luogo alla partecipazione dell'Italia all'Agenzia spaziale europea, nonchè ai rapporti bilaterali esistenti con la NASA, sottolineando lo sviluppo della presenza italiana avutosi in questi ultimi anni in questo settore, particolarmente importante per la ricaduta tecnologica che se ne attende. A livello europeo vi è poi la partecipazione alla predisposizione del piano di ricerca europeo per il triennio 1984-1987, in cui l'Italia si sta battendo per uno sviluppo della ricerca diretta comunitaria, che può trovare un punto di forza nel laboratorio di Ispra, al quale dovrebbero essere assegnati iniziative e progetti nel campo della fusione atomica. Sempre in sede di collaborazione europea, è stata posta la candidatura del Centro di ricerca di Trieste per una macchina acceleratrice di particelle; mentre ancora a Trieste potrebbe essere localizzato un Istituto per la biologia genetica e le biotecnologie, proposto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO). In riferimento a tali forme di collaborazione internazionale, il ministro Romita accenna ai progetti elaborati dal Gruppo di studio istituito a seguito

della riunione di Versailles, per due dei quali vi è una partecipazione diretta dell'Italia, presente comunque anche negli altri campi cui i progetti stessi si riferiscono.

Rispondendo quindi ad una richiesta di notizie avanzata dal relatore Faedo, il Ministro si sofferma sul lancio sperimentale del satellite Sirio II, che ha avuto un negativo esito a causa di un inconveniente verificatosi nel vettore *Ariane*: sottolinea come, a differenza di quanto avvenuto per il Sirio I, si è in presenza di un'iniziativa dell'ESA e non italiana (pur se l'Italia partecipa per il 75 per cento) di cui si attende una notevole ricaduta industriale, più che sviluppi di carattere scientifico (prevalenti nel Sirio I); l'esito negativo del lancio rende comunque opportuno un ripensamento per quanto attiene al vettore, mentre del resto non si prevede una ripetizione dell'esperimento.

Dopo aver sottolineato come la tendenza verso prospettive di maggior incremento della ricerca scientifica, testimoniata dalla percentuale dell'1,50 per cento del prevedibile prodotto lordo raggiunta nel 1983, è suscettibile di ulteriori positivi sviluppi, essendosi superata la soglia critica dell'1 per cento che garantisce una ricaduta industriale atta a favorire una maggiore partecipazione dell'industria privata, il ministro Romita accenna all'ipotesi (già avanzata in sede di discussione del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati) di prevedere per il futuro un rifinanziamento della più volte ricordata legge n. 46 (che viene a concludere la sua efficacia nell'anno in corso) attraverso norme da inserire nella stessa legge di bilancio, e si sofferma infine a dar conto delle iniziative legislative relative alla riforma del CNR, di cui la competente Commissione della Camera dei deputati ha in corso l'esame, accennando in particolare alla normativa relativa al personale di ricerca (da valutare, a suo avviso, avendo presente il quadro generale della legge sul pubblico impiego).

Avviandosi infine a conclusione, il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica dichiara di condividere le sollecitazioni rivolte alla creazione di un

Ministero per la ricerca emerse nel dibattito di oggi: ha già pregato il Presidente del Consiglio di diramare uno schema di disegno di legge in materia elaborato dal ministro Tesini e da lui completato, al fine di sottoporlo all'approvazione del Consiglio dei ministri, e ritiene quindi che in tale fase la pronuncia della Commissione rappresenti un significativo contributo in vista della soluzione di questo problema, che è non nel senso della creazione di nuove strutture, ma di rendere permanenti ed in grado di operare in maniera efficace le strutture che già esistono. In questo quadro, termina il ministro Romita, si potrebbero avviare a soluzione i problemi di coordinamento e di indirizzo della politica di ricerca.

Il presidente Buzzi, dopo avere ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione sulle iniziative di promozione della ricerca scientifica, afferma che la Commissione intende portare il proprio contributo attraverso la promozione di un'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica (per la quale è già emerso il consenso in sede di ufficio di presidenza), finalizzata in particolare allo studio delle istituzioni preposte alla ricerca in altri Paesi; ai rapporti tra istituzioni di ricerca pubbliche, private, università e imprese; alla ricognizione dello *status* dei ricercatori; alla conoscenza diretta dei centri internazionali di ricerca; nonché allo stato di applicazione delle leggi relative alla ricerca scientifica, in particolare per quanto attiene all'ambito universitario. In vista della predisposizione di un programma di massima per tale indagine potrebbe fin da ora costituirsi un gruppo informale di lavoro presieduto dal senatore Faedo; tale programma di massima andrà poi sottoposto all'approvazione del Presidente del Senato. L'iniziativa conoscitiva della 7ª Commissione, conclude il Presidente, si troverebbe così a convergere con le iniziative a livello politico-legislativo, cui sopra si è fatto riferimento, volte a dare un assetto istituzionale al coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Successivamente la Commissione approva il seguente ordine del giorno, illustrato dal

senatore Ulianich, e accolto dal rappresentante del Governo:

« La 7^a Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato per il 1983, fa voti che si addivenga al più presto, attraverso gli opportuni strumenti legislativi, ad una strutturazione del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, tale da renderlo atto a rispondere adeguatamente ai suoi compiti specifici.

0/2230/1/7 - Tab. varie

ULIANICH

Infine la Commissione conferisce al senatore Faedo mandato di trasmettere alla 5^a Commissione rapporto favorevole all'approvazione delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenute nel bilancio dello Stato per il 1983, nei termini emersi nel dibattito.

Il presidente Buzzi ricorda che nel pomeriggio, alle ore 15,30, avrà luogo l'audizione informale di componenti del Consiglio sanitario nazionale, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge contenenti riforma della facoltà di medicina condotto dalla apposita Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983***Presidenza del Presidente*
VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi e per le poste e le telecomunicazioni Colucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile » (1480)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 dicembre 1981.

Prende la parola il Presidente relatore, il quale, dopo aver riepilogato l'iter del provvedimento, sottolineando che tra i nodi da risolvere vi è anche quello dei rapporti tra Civilavia e l'Azienda autonoma di assistenza al volo, prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca ulteriori elementi informativi, attraverso l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale di Civilavia, e del Presidente dell'Azienda di assistenza al volo. Tale audizione, aggiunge il Presidente relatore, dovrebbe svolgersi già nella prossima seduta, al fine di pervenire poi, in tempi ravvicinati, alla definizione del provvedimento in esame, accogliendo le sollecitazioni avanzate in tal senso dal Governo.

Seguono alcuni interventi sulla proposta del Presidente.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi, nel dirsi favorevole all'iniziativa prospettata dal Presidente, sottolinea che da parte governativa si sta procedendo ad approfondire, mediante

incontri con le organizzazioni sindacali, i diversi aspetti della questione.

Il senatore Masciadri, evidenziata l'esigenza di procedere in modo non dilatorio a scelte risolutive, si richiama a quanto da lui già esposto in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero dei trasporti, sottolineando lo stato di degrado del sistema aeroportuale, ed evidenziandone le disfunzioni, in particolare nel collegamento aereo Milano-Roma e in generale nella gestione degli aeroporti di Roma. Espressa quindi l'opportunità di una chiara presa di posizione del Ministro dei trasporti, ritiene utile acquisire ulteriori elementi informativi ricorrendo, piuttosto che allo svolgimento di audizioni, ad una indagine conoscitiva che consenta, tra l'altro, di conoscere l'avviso aggiornato delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Morandi, favorevole alla proposta del Presidente relatore, dichiara di ritenere ormai indilazionabile un'azione finalizzata allo sblocco di una situazione che si trascina da troppo tempo: pur dando atto al titolare del dicastero dei trasporti di un impegno globalmente apprezzabile e tecnicamente serio in tema di politica dei trasporti, l'oratore ritiene di dover, purtroppo, rilevare una certa evasività per quanto concerne, in particolare, i temi della riforma dell'aviazione civile. Nel ribadire quindi, come già rilevato nel corso dell'esame del bilancio, che il disegno di legge n. 1480, costituisce ormai un simulacro ingombrante, il senatore Morando conclude preannunciando la disponibilità della sua parte politica ad un serio confronto.

Il senatore Riggio, in linea di principio non contrario all'effettuazione dell'audizione proposta dal Presidente relatore, sottolinea la necessità di evitare che tale iniziativa si risolva, poi, in un mero espediente per evitare di assumere chiare posizioni. In particolare, per quanto concerne i servizi aeroportuali, il senatore Riggio, dopo averne sottolineata la situazione di grave degrado, richiama l'atten-

zione sugli ulteriori inconvenienti, che, in tale settore deriveranno dall'imminente inizio dei flussi turistici: in argomento, occorrerebbe individuare quali sono le effettive responsabilità della nostra compagnia di bandiera. L'oratore conclude auspicando che la Commissione possa acquisire direttamente dal Ministro dei trasporti quegli elementi di valutazione che la discussione è andata evidenziando.

Il senatore Segreto osserva che dovrebbe essere il Governo, in primo luogo, a chiarire il suo orientamento in merito al disegno di legge n. 1480.

In una breve replica, infine, il Presidente relatore, dettosi convinto che il Governo abbia la possibilità di maturare in tempi brevi una posizione unitaria (anche con riferimento agli incontri attualmente in corso) esprime perplessità in merito all'opportunità di un ulteriore incontro con i sindacati che la Commissione ha già avuto occasione di ascoltare, ricavando l'impressione che essi fossero portatori di linee scarsamente convergenti.

La Commissione decide infine di procedere, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, alle audizioni del Direttore generale di Civiltavia e del Presidente dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

« Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria » (2081), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lamorte, De Poi, Baldassari ed altri, Sedati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 » (408), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 » (574), d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri

« Istituzione delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 » (750), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio, il quale, pur dichiarando di condividere ampiamente le esigenze di decentramento espresse nei provvedimenti in esame, esprime, peraltro, alcune considerazioni problematiche le quali, a suo giudizio, dovrebbero essere attentamente vagliate dalla Commissione. Innanzitutto, afferma il relatore, il provvedimento in esame prevede aumenti dell'organico dirigenziale di cui dovrebbe essere dimostrata l'utilità e, secondariamente, la preannunciata presentazione di emendamenti concernenti l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, importa ulteriori incrementi della dirigenza ai quali occorre guardare con la necessaria attenzione; d'altra parte, conclude il relatore, esistono obiettive esigenze di copertura finanziaria che, a tutt'oggi, la mancanza del parere della 5ª Commissione non consente di risolvere.

Il presidente Vincelli propone che, in relazione alla problematica testè evidenziata dal relatore, la Commissione proceda ad un preliminare approfondimento in sede ristretta, attraverso la istituzione di un'apposita Sottocommissione.

Si dichiarano favorevoli alla proposta del presidente Vincelli, il relatore Riggio ed il senatore Masciadri.

Il senatore Ottaviani, nel dichiararsi convinto dell'esigenza di una attenta valutazione delle perplessità esposte dal relatore, sottolinea, al contempo, l'esigenza di giungere in tempi brevi alla definizione dei provvedimenti in esame anche attraverso una chiara presa di posizione da parte del Governo e senza che l'approfondimento in sede ristretta costituisca a tal fine una remora.

Il sottosegretario Colucci, rilevato che da parte del Governo non mancano perplessità in ordine al disegno di legge n. 2081, di iniziativa parlamentare, già approvato dalla

Camera, e che inoltre i problemi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici potranno essere opportunamente affrontati in occasione del dibattito in Assemblea sulla relazione presentata dalla 8^a Commissione, si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente volta a procedere, in sede ristretta, ad un preliminare approfondimento dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Fontanari, dettosi d'accordo sulla nomina della Sottocommissione, prospetta l'opportunità di prendere in attenta considerazione anche il disegno di legge n. 408, presentato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Il senatore Fermariello, dopo aver posto l'accento sulla esigenza di un adeguamento delle strutture periferiche dell'Amministrazione postale, si dichiara favorevole alla nomina della Sottocommissione purchè non venga ritardato l'iter dei disegni di legge

e sollecita inoltre il Governo a precisare la sua posizione.

Il senatore Segreto si dichiara favorevole al disegno di legge n. 2081 giacchè esso prevede l'istituzione di compartimenti postali in regioni centro-meridionali e rileva che la nomina della Sottocommissione non deve bloccare l'iter dei provvedimenti in esame.

Il presidente Vincelli, precisato che il preliminare esame in sede ristretta non ha alcun intento dilatorio, propone di prevedere un termine di quindici giorni per l'attività della Sottocommissione.

La Commissione, concordando con le proposte del Presidente, decide di nominare una apposita Sottocommissione la quale riferirà nell'anzidetto termine alla Commissione plenaria.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (9°)**MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983***Presidenza del Presidente
FINESSI**Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri****« Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati****Petizione n. 166**

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Finessi comunica che da parte della Giunta per gli affari europei è pervenuto il parere favorevole sul nuovo testo alla stessa trasmesso, mentre si è ancora in attesa di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali.

Si conviene pertanto di rinviare ulteriormente il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo 1983.

« Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) » (1949), d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Finessi ricorda che, per le note vicende relative alla difficoltà attraversata dall'IRVAM, è stata più volte sollecitata in Commissione la presentazione del disegno di legge d'iniziativa governativa al fi-

ne di avviare con urgenza l'esame della nuova normativa di riforma dell'Istituto. Avverte peraltro che non può essere avviata, nella seduta odierna, in assenza del relatore Salvaterra, la trattazione del disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario Maravalle chiede che tale trattazione venga rinviata anche perchè è in corso il concerto tra i dicasteri interessati sul disegno di legge d'iniziativa governativa.

Il presidente Finessi, nel sollecitare la definizione dell'anzidetto testo legislativo, già da tempo preannunciata, fa presente che comunque la prossima settimana si avvierà lo esame della normativa in questione.

Il senatore Zavattini, ricordato che da anni il Governo ha preannunciato un proprio disegno di legge per la riforma dell'IRVAM e che si è nel frattempo sempre più aggravata la situazione in cui versano l'Istituto ed i dipendenti, e dopo aver fatto riferimento agli impegni assunti nel recente incontro con i rappresentanti del personale, pone l'accento sulla inadempienza del Governo e sulla necessità di evitare metodi elusivi: si chiede se sussista veramente la volontà di risolvere i problemi dell'Istituto e auspica che l'attività della Commissione non venga bloccata per l'assenza del relatore.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zavattini sollecita la ripresa dell'esame congiunto dei disegni di legge concernenti l'importante problema del credito agrario (ripresa prevista per questa settimana ma non attuata per mancata disponibilità della Commissione finanze).

Sollecita inoltre la ripresa dell'esame dei provvedimenti sulla difesa del suolo, ricordando che nell'ultima seduta delle Commissioni riunite agricoltura e lavori pubblici,

alla luce di quanto emerso circa l'esposizione compiuta dal senatore Gusso, era stato dato incarico alla apposita Sottocommissione di predisporre entro il mese di febbraio un testo base per il successivo esame in sede plenaria. La mancata ripresa di detto esame, conclude il senatore Zavattini, induce a ritenere che manchi la volontà politica di affrontare i problemi.

Il presidente Finessi, dopo aver ribadito l'intenzione di avviare nella prossima settimana l'esame dei provvedimenti sullo IRVAM, per quanto attiene all'esame congiunto con la Commissione finanze circa il credito agrario e con la Commissione lavori pubblici, circa la difesa del suolo, ricorda che il rinvio dell'ulteriore corso di tali provvedimenti, è dovuto a varie ragioni attinenti al calendario dei lavori di ciascuna delle indicate Commissioni. Assicura che tornerà ad insistere perchè si concordi la convocazione delle Commissioni riunite entro breve tempo.

Il senatore Mazzoli, premesso che non sussistono motivi che possano giustificare il blocco dell'attività delle Commissioni riunite, sottolinea la necessità che la Commissione agricoltura faccia valere le proprie esigenze in ordine alle materie sulle quali è chiamata a discutere congiuntamente ad altre Commissioni. Occorre, egli aggiunge, che si concordi sulla convocazione al più presto delle Commissioni riunite.

Il presidente Finessi, dopo essersi soffermato su taluni aspetti procedurali e di calendario in ordine alla convocazione delle Commissioni riunite, fornisce ragguagli sulla richiesta di un incontro con il Presidente del Senato in ordine allo svolgimento delle indagini conoscitiva sulla politica agricola comune.

Il senatore Brugger, dopo aver premesso il proprio disagio in ordine a contrastanti posizioni emerse tra il Dicastero dei lavori pubblici, che tende a centralizzare al massi-

mo le competenze, ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, invece attento agli aspetti regionali delle questioni, si chiede se non sia possibile scorporare la materia agricola da quella strettamente attinente ai lavori pubblici.

Il senatore Lazzari si dice contrario all'ipotesi di uno scorporo delle competenze, sottolineando l'importanza di concepire il problema della difesa del suolo in una visione globale che comprenda la tutela dell'ambiente e del territorio, evitando — aggiunge l'oratore — una impostazione della difesa del suolo in cui prevalga l'angolo visuale del Ministero dei lavori pubblici.

Il sottosegretario Maravalle interviene quindi a sottolineare anch'egli l'importanza che il provvedimento sulla difesa del suolo contemperi le esigenze del Ministero dei lavori pubblici con quelle dell'agricoltura.

Il presidente Finessi, confermata la necessità di mantenere l'accennata competenza congiunta in materia di difesa del suolo, si sofferma sugli insistenti tentativi compiuti per giungere alla convocazione delle Commissioni riunite e ricorda che le difficoltà che si incontrano nel funzionamento dell'istituto delle Commissioni riunite sono state rilevate a livello generale. Seguono altri brevi interventi del senatore Zavattini (sulla opportunità di un intervento anche dei rappresentanti dei Gruppi per risolvere la questione), e del senatore Brugger, il quale richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sul problema sollevato nella seduta di ieri in merito alla piccola proprietà contadina; quindi il sottosegretario Maravalle fornisce assicurazioni.

Il senatore Miraglia infine sollecita il rappresentante del Governo a rispondere ad una sua interrogazione concernente lo stesso argomento cui si riferisce l'interrogazione numero 3/02300 del senatore Busseti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITÀ (12°)**MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983***Presidenza del Presidente*
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Pittella comunica che i componenti la Commissione sono stati invitati ad effettuare una visita presso l'Ufficio centrale della programmazione sanitaria per il 27 aprile prossimo, al fine di acquisire elementi documentativi sull'attività svolta dall'anzidetto ufficio.

Intervengono al riguardo i senatori Ciacci e Merzario. Quindi il presidente Pittella prospetta l'opportunità della partecipazione di componenti la Commissione alla riunione ristretta che sarà tenuta, presso la Commissione istruzione, oggi, alle ore 15,30, per un'audizione con rappresentanti del Consiglio sanitario nazionale in relazione all'esame dei provvedimenti concernenti la riforma degli studi di medicina.

SULLE OPERAZIONI DI PRELIEVO, TRASPORTO E SMALTIMENTO DI SOSTANZE TOSSICHE EVACUATE DALLO STABILIMENTO «ICMESA» DI MEDA

Il senatore Merzario sollecita una risposta da parte del Governo all'interrogazione 3-02276 presentata da senatori del Gruppo comunista il 10 dicembre scorso in relazione all'evacuazione delle sostanze tossiche formatesi a seguito del noto incidente del luglio 1976 presso lo stabilimento Iomesa di Meda.

Dati gli sviluppi che la problematica va assumendo, evidenziata dalla stampa internazionale, si ripropone, a suo avviso, l'estrema urgenza di una chiara pronuncia governativa, del resto già sollecitata dalla sua parte politica, sugli aspetti che hanno provocato allarme, preoccupazioni e polemiche in relazione alle modalità di trasporto delle sostanze tossiche anzidette operato dal gruppo «Hoffmann-La Roche», mediante una società francese ed alla misteriosa destinazione dei contenitori di diossina in altri paesi europei.

Nel ribadire la richiesta che siano adottate concrete iniziative perchè anche sul piano internazionale si pervenga ad una puntuale regolamentazione delle fasi di stoccaggio e conservazione di sostanze altamente nocive, il senatore Merzario osserva che analoga esigenza viene oggi avvertita dalla stessa Comunità europea.

Egli sottolinea a riguardo che, dopo le vivaci critiche formulate da autorevoli uomini di Stato, non è più possibile, per il Governo italiano, trincerarsi dietro formalismi pretestuosi per giustificare un comportamento di irresponsabile indifferenza e un disimpegno che rischiano di compromettere il prestigio internazionale del nostro paese. Pertanto il Gruppo dei senatori comunisti, prosegue il senatore Merzario, formalizza la richiesta perchè il Ministro riferisca in materia senza ulteriori indugi al Parlamento.

Neppure è da escludersi, a suo avviso, l'opportunità di promuovere al riguardo apposite audizioni di rappresentanti della Regione Lombardia, dell'Istituto superiore di sanità e degli organismi preposti alla bonifica di Seveso: su questo punto si rimette alla valutazione del Presidente.

Il senatore Forni quindi intervenendo sullo stesso problema esprime meraviglia e preoccupazione che di fronte a polemiche internazionali di estrema gravità il Governo italiano non abbia assunto una precisa posizione, trascurando così di fatto, oltre che le

istanze belghe, francesi e tedesche, anche i rilievi critici mossi dagli organismi comunitari.

Annuncia che presenterà, nella giornata di oggi, un'interrogazione in materia, di cui sollecita fin da ora la risposta da parte del Governo.

A suo avviso occorre portare a conoscenza del Parlamento il contenuto degli accordi stipulati tra la Regione Lombardia e la società « Givaudan-La Roche », nonché le modalità del trasporto di diossina e le relative garanzie richieste circa la sicurezza del trasporto stesso e del collocamento del materiale inquinante. Tali elementi documentativi, prosegue il senatore Forni, non devono rimanere segreti altrimenti si potrebbe temere che non siano state prese adeguate misure di sicurezza. D'altra parte, egli fa presente, il Parlamento si era già occupato del problema nominando un'apposita Commissione di inchiesta data la gravità dell'episodio. Pertanto non può essere tenuto all'oscuro dei successivi sviluppi, nonché dei contatti presi o da prendere con gli altri Governi e con gli organismi comunitari.

Il presidente Pittella poi annuncia che anche il Gruppo socialista presenterà un'apposita interrogazione al riguardo.

Quindi il senatore Bompiani sottolinea il grande interesse che ha il Parlamento e la stessa opinione pubblica ad acquisire chiarezza sulle vicende relative al trasporto di diossina. Ritene comunque che il Governo nè si sia reso latitante al riguardo nè si sia disinteressato del problema. Rivendica tuttavia il diritto-dovere del Parlamento di essere informato degli aspetti fondamentali della vicenda. In generale, poi, giudica utile un dibattito sullo stato della legislazione internazionale in materia di protezione dell'ambiente da sostanze chimiche.

Per quanto riguarda poi la comunicazione fatta dal Presidente, circa l'anzidetta audizione da svolgere nella giornata di oggi presso la Commissione istruzione, il senatore Bompiani dà qualche ragguaglio circa l'esame (innanzi quella stessa Commissione) dei provvedimenti concernenti la riforma degli studi medici, che, egli dice, è a buon punto e che entro la fine del mese potrebbe essere portato in sede plenaria, essendo in fase di definizione, in sede ristretta, il testo che dovrà costituire la base del dibattito.

Quindi il presidente Pittella, convenendo sulle osservazioni formulate dai senatori Merzario e Forni sul problema della diossina, avverte che in proposito il sottosegretario Quattrone si riserva di fornire al più presto precisi chiarimenti.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica** » (89), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco

« **Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici** » (1551), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Pittella avverte che, in seguito a contatti intervenuti, il Ministro della sanità si è dichiarato disponibile a riferire in una delle prossime sedute sulla politica del farmaco.

Essendo state richieste tali chiarificazioni come preliminari al seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo, il presidente Pittella prospetta l'opportunità di un rinvio del suddetto esame.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, il presidente dell'IRI professor Prodi e il presidente della Finmeccanica dottor Viezzoli.

La seduta inizia alle ore 17.

**LA SITUAZIONE DEL SETTORE AERONAUTICO
NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI
PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI**
*(ex articolo 12, primo comma, della legge 12 ago-
sto 1977, n. 675).*

Il presidente Principe comunica che il senatore Ferrari-Aggradi si scusa di non poter partecipare alla seduta poichè impegnato, in qualità di relatore della legge finanziaria, presso la Commissione bilancio del Senato.

Il dottor Viezzoli sottolinea che lo scenario, le linee strategiche e i programmi sui quali è impegnata la Finmeccanica nel settore aerospaziale, che sono oggetto del documento trasmesso dall'IRI nel giugno 1982, sono tuttora validi.

Strategia di fondo resta l'inserimento nel contesto dell'industria aerospaziale mondiale, per rispondere alla crescente internazionalizzazione che caratterizza il settore. Si ricorda che negli ultimi tre anni la media delle esportazioni Aeritalia è stata molto prossima al 75 per cento del fatturato.

In questo contesto viene dato un marcato impulso alla trasformazione in atto delle capacità aziendali verso il raggiungimento di una compiuta capacità sistemistica, al fine sia di sviluppare e realizzare programmi autonomi, sia di presentarsi come

validi *partners* per collaborazioni internazionali.

Questa azione non è disgiunta dal consolidamento del polo aeronautico nel Mezzogiorno.

L'Aeritalia è presente nel settore dei velivoli civili che, dopo la caduta del traffico aereo, dovrebbe cominciare ad essere significativo già dalla fine dell'83. Per la metà del 1984, si può ipotizzare una ripresa del mercato indirizzata verso la gamma di prodotti attuali, nuovi (come il 767 o il 757 della Boeing e l'A310 dell'Airbus Industrie) e derivati (come il 737-300 e nuove versioni del 747 della Boeing, DC9 Super 80 della McDonnell Douglas e A300-600 dell'Airbus Industrie).

In questo contesto sono da segnalare i buoni successi di vendita dei velivoli ai quali l'Aeritalia è interessata.

Per il programma McDonnell Douglas DC9 Super 80, al quale l'Aeritalia partecipa sin dagli anni '60, è da segnalare il positivo andamento degli ordini.

Per il Boeing B767, velivolo per il quale va ricordato il livello record di vendite già prima del primo volo (158 ordini fermi a fine 1982), si ha la sensazione di una imminente ripresa del mercato.

A tale crisi nel settore dei *jet* commerciali ha fatto riscontro, contemporaneamente, l'espandersi del mercato del trasporto regionale nel quale l'Aeritalia si è inserita recentemente, con l'Aérospatiale, con il velivolo ATR42 oggi giunto a 43 ordini e 17 opzioni.

Per quanto riguarda la situazione di un nuovo programma più noto come « velivolo da 150 posti », è da sottolineare la sostanziale fluidità, dovuta da un lato all'incertezza del quadro di riferimento macroeconomico e dall'altro all'odierna impossibilità di incorporare in una macchina nuova significativi miglioramenti di tecnologia (a cominciare dal motore) sufficienti a rendere conveniente, per gli operatori, l'acqui-

sizione di nuove macchine, piuttosto che di macchine già esistenti o derivate.

Inoltre da più parti si comincia ad avere dubbi sulla effettiva necessità di un velivolo da 150 posti. Infatti si ritiene che il mercato possa richiedere in futuro velivoli di nuova generazione sia di taglia inferiore sia di taglia superiore.

Nel campo dei velivoli militari, mentre la fase industriale del programma Tornado procede regolarmente, il consorzio Panavia e le tre aziende associate stanno esplicando ogni sforzo per trovare sbocchi all'esportazione pur consapevoli delle notevoli difficoltà e della competizione commerciale e politica esistente.

In pieno sviluppo è inoltre il programma AM-X, in collaborazione con l'azienda italiana Macchi e con la brasiliana Embraer. Vi è peraltro incertezza per il ritardo nell'approvazione della legge che ne dovrà finanziare lo sviluppo.

Al programma AM-X la Finmeccanica attribuisce grande importanza in quanto consentirà di disporre di un prodotto adatto ai mercati dell'esportazione. Al riguardo corre l'obbligo di segnalare come nel campo militare ogni possibilità di commercializzazione all'estero resti particolarmente condizionata da un preciso atteggiamento governativo che, al pari di quello che avviene negli altri paesi, favorisca e, in alcuni casi generi trattative commerciali.

La tecnologia nel campo dei velivoli da combattimento si esprime oggi sui livelli più avanzati del settore aeronautico, rendendo indispensabile un costante impegno in ricerca per mantenere le posizioni raggiunte. In questa ottica, l'Aeritalia, in collaborazione con la tedesca MBB e con l'inglese BAe (British Aerospace), ha avviato un programma di studio per dimostrare la applicabilità di nuove tecnologie a un velivolo da combattimento di alte prestazioni (programma ACA, Agile Combat Aircraft).

Nel campo dell'aviazione generale, con la acquisizione di Partenavia, l'Aeritalia rafforza la presenza italiana in tale settore. I programmi riguardano la messa a punto del velivolo Spartacus (biturboelica da otto po-

sti non pressurizzato) e il lancio a medio termine di un nuovo velivolo pressurizzato.

Per quanto riguarda l'attività di revisione e assistenza l'Azienda, dopo l'acquisizione dell'OAN di Venezia, sta estendendo il suo campo di azione, sia ricercando nuovi mercati sia incrementando la capacità di assistenza ai prodotti esportati nel mondo (G222, e in futuro ATR42, in associazione con Aérospatiale).

Nel settore delle attività spaziali l'Aeritalia intende rafforzare il proprio ruolo, mettendo a frutto l'esperienza acquisita sia nelle grandi strutture (Spacelab) sia in numerosi programmi di satelliti. Di rilievo il fatto che l'azienda ha ottenuto dall'ESA (Agenzia spaziale europea) la responsabilità di capocommessa per l'integrazione del satellite scientifico Hipparcos (*High Precision Parallax Collecting Satellite*), che è il primo caso di affidamento di ruolo di capofila ad un'azienda italiana in ambito internazionale.

Occorre ricordare che per lo sviluppo delle attività spaziali nazionali è stato predisposto dagli organi competenti uno strumento (Piano spaziale nazionale) di indubbia validità; naturalmente occorrerà assicurare la correlata disponibilità finanziaria.

Un impulso di rilievo alle attività di avionica deriva dai principali programmi aziendali, quale Tornado e AM-X, che sono decisamente trainanti per tutta l'elettronica aeronautica nazionale.

Nel settore delle energie alternative l'azienda ha sviluppato interessanti capacità in campo eolico che si propone di ampliare anche in collaborazione con altri operatori.

Le linee di sviluppo sopra indicate hanno richiesto e richiedono impegni di grande rilievo, sottolineati dai risultati già conseguiti e dagli obiettivi programmati.

Nel periodo 1975-82 il gruppo Aeritalia ha registrato un fatturato annuo da 116 a circa 830 miliardi. La ripartizione media del fatturato è per il 28 per cento in Italia e per il 72 per cento all'estero. L'occupazione da 9.300 unità è passata a oltre 13.000 addetti con un incremento maggiore di 3.700 unità. L'occupazione nel Mezzogiorno è

passata da 4.200 a 6.570 unità con un incremento di 2.370 unità pari al 63 per cento dell'incremento complessivo.

Il risultato economico ha segnato un imponente miglioramento, passando progressivamente da una perdita molto pesante (circa 70 miliardi nel 1975) a un utile di oltre 2 miliardi di lire già nel 1981, pressochè doppio nel 1982, con netta tendenza al consolidamento negli anni seguenti.

L'azienda dispone attualmente di un portafoglio ordini di circa 1.800 miliardi; gli investimenti in « ricerca e sviluppo » che costituiscono elemento indispensabile per un'azienda aeronautica impegnata a livello internazionale, hanno raggiunto nel 1982 circa il 20 per cento del fatturato e si prevede che raggiungano mediamente nel prossimo triennio i 350 miliardi l'anno.

Nel settore motoristico la Finmeccanica è presente con l'Alfa Romeo Avio con un'attività di progettazione, produzione e revisione di motori aeronautici. È da segnalare l'esito positivo che sta avendo il motore turboelica AR318 (primo motore italiano a turbina del dopo guerra) destinato alla motorizzazione di piccoli aerei da trasporto e che, attraverso derivati, viene proposto anche per missili ed elicotteri.

Continua inoltre la partecipazione a programmi di sviluppo con le maggiori aziende motoristiche come la Rolls Royce e la General Electric.

Le previsioni di piano per l'Alfa Romeo Avio indicano una crescita di fatturato consistente, con il costante mantenimento dell'equilibrio economico.

A fronte dello sviluppo che il settore aerospaziale ha raggiunto, non è corrisposta, in passato, la realizzazione di quelle misure di politica industriale, la cui necessità è stata peraltro già prospettata dagli organi della programmazione nazionale.

Tuttavia, negli ultimi tempi si sono registrati confortanti messaggi di un maggiore interesse pubblico per il settore aeronautico. In tale ambito si situa la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge (noto come « legge aeronautica »), che ci si augura possa con

sollecitudine perfezionare il suo *iter* parlamentare.

Occorre, peraltro, che anche per gli strumenti già esistenti (legge n. 675, legge n. 46, legge n. 183, eccetera) venga superata l'attuale vischiosità di funzionamento.

Sul piano delle strutture per la ricerca è necessario procedere con sollecitudine alla costituzione del Centro italiano di ricerca aerospaziale (CIRA), deciso già da molti anni dal CIPE (il quale ne ha previsto la localizzazione nell'area napoletana) ed oggetto di uno studio di prefattibilità.

Occorre, infine, un significativo impegno da parte governativa per permettere all'industria di cogliere favorevoli opportunità che si presentano anche in campo internazionale.

Il deputato Sinesio chiede alcune delucidazioni sulle prospettive del polo aeronautico nel Mezzogiorno.

Il deputato Margheri, dopo aver ricordato che il gruppo comunista auspica una sollecita modifica della legge 675, istitutiva della Commissione chiede al Governo se i programmi evidenziati nell'intervento del dottor Viezzoli verranno inseriti in un quadro di interventi pubblici che riguardi l'intero settore aeronautico. Chiede inoltre se esistano prospettive di coordinamento ed unificazione di detto settore, dichiarando che il gruppo comunista è favorevole alla concentrazione dell'industria aeronautica, al passaggio dell'Agusta dall'EFIM (ente del quale auspica la soppressione) all'IRI senza costi aggiuntivi, nonchè alla soluzione, in questo quadro, del programma dell'avionica, sottolineando poi che l'articolazione tra le diverse aziende non è di competenza del Parlamento ma delle partecipazioni statali; preannuncia quindi l'appoggio dei comunisti al Governo qualora esso intenda perseguire questa linea d'azione.

Sottolinea poi la necessità che l'IRI sottoponga alla Commissione non soltanto i resoconti della propria attività bensì un quadro dettagliato delle sue esigenze e dei suoi problemi anche per quanto concerne l'Aeritalia.

Per quanto riguarda la produzione militare dell'Aeritalia, ricorda che il Gruppo comunista non è mai stato pregiudizialmente contrario alla sostituzione del G91, anche se ciò non comporta necessariamente una valutazione positiva nei confronti dell'AM-X, sul quale preannuncia che i comunisti al Senato assumeranno nei prossimi giorni una posizione contraria; è necessario infatti un chiarimento, anche nell'ambito del riequilibrio tra la produzione civile e militare dell'Aeritalia.

Osserva poi che l'integrazione a livello internazionale con gli Stati Uniti viene sempre privilegiata rispetto a quella a livello europeo, che appare invece molto più essenziale, e per la quale chiede un impegno specifico del Governo e delle Partecipazioni statali.

Il dottor Viezzoli ricorda che il G122 viene attualmente progettato e costruito a Napoli mentre Foggia costituisce un punto di riferimento per una futura espansione dell'Aeritalia nella zona.

Fa quindi presente che i programmi presentati non sono incompatibili con eventuali future modifiche del quadro di comando.

Dopo aver ricordato la creazione della Selenia-spazio alla quale partecipano in posizione maggioritaria la STET e minoritaria l'Aeritalia, fa presente che nel sistema si è inserita attualmente una società privata a nome Italspazio che costituisce un elemento di disturbo.

L'accordo che ha condotto alla progettazione dell'AM-X è di grande importanza, poiché tale velivolo può essere considerato il successore del G91, con prestazioni analoghe a quelle di quest'ultimo, anche se più sofisticate.

La scelta del *partner* europeo è stata effettuata nei casi in cui ciò era possibile, come ad esempio per la progettazione del ATM42: non può essere però sottovalutato che il mercato aeronautico appartiene per l'80 per cento agli USA e per il 20 per cento al resto del mondo; spetterà tuttavia al Governo effettuare la scelta politica in base alle varie ipotesi prospettate.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI (ex articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675).

Il professor Prodi ricorda che per il solo anno in corso i provvedimenti già approvati o di prossima definizione fanno emergere una carenza di apporti di capitale di oltre 3.000 miliardi rispetto alle necessità del gruppo e ciò dopo aver scontato un autofinanziamento pari a circa 3.500 miliardi e smobilizzi per oltre 250 miliardi.

Al fine di fornire una indicazione aggiornata dell'evolversi del quadro economico-finanziario del gruppo occorre evidenziare che l'indebitamento a fine 1982 raggiunge i 35.500 miliardi (ex 29.000 a fine 1981); il fatturato si cifra in circa 32,8 mila miliardi (ex 29,1 mila miliardi per il 1981), cifra questa che risente in particolare dell'ulteriore caduta della domanda di prodotti siderurgici verificatasi sul finire dell'anno 1982; il rapporto indebitamento/fatturato si è attestato su 1,08, invertendo fra l'altro la tendenza che si è andata registrando negli ultimi anni (1,26 per il 1979, 1,07 per il 1980 e 1 per il 1981); il valore aggiunto si è cifrato in 16.400 miliardi pari al 50 per cento del fatturato (ex 14.000 miliardi pari al 48 per cento nel 1981); gli oneri finanziari netti hanno raggiunto i 5.500 miliardi con una incidenza del 17 per cento sul fatturato, livello questo che da solo sta ad evidenziare l'assoluta insostenibilità della situazione. Sulla base delle rilevazioni Mediobanca, infatti, gli oneri finanziari netti hanno avuto nel 1981 per le imprese private un'incidenza del 3,6 per cento.

Le prime indicazioni sugli andamenti del 1983 fanno ritenere che la carenza di 3.000 miliardi di fondi aggiuntivi per l'anno in corso debba essere considerata minimale; la domanda interna di acciaio, in continua progressiva flessione, non appare più allineata nemmeno alle previsioni, già tutt'altro che ottimistiche, della FINSIDER; altrettanto critica appare la situazione a livello internazionale. Altri comparti, in particolare la cantieristica, continuano ad essere caratterizzati da una persistente caren-

za di ordinativi sia dal mercato interno che da quello internazionale.

I fabbisogni relativi al 1984 ed al 1985 sono in corso di definizione con il Ministero delle partecipazioni statali, anche in base alle modifiche ai programmi che si rendono necessarie in conseguenza dell'andamento della domanda interna ed internazionale nei vari settori, e delle revisioni che l'IRI sta richiedendo alle finanziarie per corrispondere ad una crescente esigenza di aderenza alla realtà oltre che di economicità e professionalità.

Se le disponibilità di bilancio dello Stato non consentiranno di far fronte integralmente alle richieste di ricostituzione di una capitalizzazione adeguata per l'istituto e per le finanziarie, dovranno con tutta urgenza comunque essere prese in considerazione misure di emergenza quali concessione di contributi statali in conto interessi a fronte di emissioni di titoli IRI a medio-lungo garantiti dallo Stato, o, come alternativa, decisioni molto più drastiche di liquidazione di interi comparti di attività.

L'IRI, in specie negli ultimi anni, ha utilizzato ogni possibile fonte di finanziamento esterno, sui mercati nazionali ed internazionali: i margini di ulteriore indebitamento sono pressochè inesistenti.

I problemi di settore sono in larga misura in corso di revisione e di approfondimento, necessità imposta dalle condizioni di riferimento esterne.

Sono tipici, in questo senso, i casi della siderurgia e della cantieristica, dove la domanda ha mostrato una reazione nettamente al di sotto delle previsioni. È necessario quindi rivedere in tempi più o meno brevi i programmi, che non possono assumere in nessun caso caratteristiche di rigidità e di impegnatività sulle scelte imprenditoriali specifiche, sui livelli occupazionali di dettaglio, sugli importi dei fabbisogni.

Il Gruppo IRI presenta anche delle positive realtà, sia sul lato patrimoniale che reddituale, per un numero di aziende piuttosto rilevante e di notevole peso nella economia italiana. Si tratta di imprese che continuano a confermare positivi risultati, ma

anche di altre che hanno recuperato equilibrio e redditività.

Sono in corso, inoltre, sia pure a stadi diversi, azioni di risanamento particolarmente impegnative riguardanti in particolare l'ITALTEL, l'Alfa, l'Italgel, la Sidalm. Un piano globale di risanamento, in fase di definizione, riguarda più in generale il Gruppo SME, per il quale ci si attende una decisa inversione di tendenza, tesa anche al recupero ed all'ampliamento dell'azionario privato. Il risanamento economico del Gruppo non è dunque affatto impossibile, anche se richiede la chiara definizione di linee strategiche ed una costante severa applicazione di criteri improntati ad una più coerente logica imprenditoriale.

La definizione di una strategia dell'IRI per i prossimi anni deve partire da una serie di punti di riferimento generali quali il riesame delle presenze e dei ruoli, con la conseguenza di una precisa politica di smobilizzi non solo finanziari ma anche di attività non ritenute strategicamente rilevanti nei settori di intervento del Gruppo; di promuovere in tempi brevi il trasferimento a sedi istituzionali più idonee, di quelle attività che non siano gestibili come imprese; di realizzare l'adattamento del sistema produttivo alla turbolenza ed alla mutevolezza dei mercati, dando luogo cioè ad una maggiore flessibilità del sistema produttivo IRI.

Sotto l'aspetto del risanamento produttivo, in tutti i casi in cui esso è stato avviato, il problema occupazionale si è presentato con connotati drammatici. L'IRI non può ovviamente abdicare alle proprie responsabilità sociali, ma intende affrontare questo tema mobilitando tutte le forze possibili all'interno del gruppo soprattutto nei settori più difficili quale quello siderurgico e cantieristico.

Sul piano finanziario, il risanamento del Gruppo potrà essere conseguito con la gradualità necessaria, solo in ridotta parte con i proventi degli smobilizzi e del collocamento sul mercato di titoli azionari, anche se questo aspetto rientra a pieno titolo nell'azione di recupero di immagine, di credi-

bilità e quindi di credito da parte dell'apparato finanziario nazionale ed internazionale.

Il complessivo ammontare degli smobilizzi, realizzati e di avviata realizzazione nel breve-medio periodo, è pari a poco meno di 600 miliardi: altre operazioni della specie, sempre per cifre dell'ordine di 4-500 miliardi, sono in una avanzata fase di studio e quindi di prossima realizzazione. Questo rappresenta un primo consistente concreto concorso dell'Istituto alla copertura delle proprie esigenze finanziarie. La quota prevalente dei fabbisogni del Gruppo dovrà comunque continuare ad essere coperta da apporti di capitale di rischio, nonchè mediante l'erogazione dei fondi agevolati a valere sulle numerose leggi di incentivazione esistenti o in corso di approvazione.

L'apporto dello Stato sarà tuttavia determinante nella fase temporale occorrente al risanamento delle situazioni pregresse; una volta riportato il Gruppo e l'Istituto a situazioni finanziarie equilibrate, si punterà ad un deciso ridimensionamento degli apporti pubblici, sia per minimizzare l'onere a carico del bilancio pubblico, sia per la prevista verifica di efficienza produttiva e gestionale.

La ricostruzione della credibilità e dell'immagine del Gruppo, dovrà essere realizzata, prospettando, con ancor maggiore chiarezza che nel passato, le problematiche specifiche, i costi ed i benefici dell'intervento, le necessità dei ridimensionamenti e degli smobilizzi da attuare, e verificando tutti i programmi di sviluppo presentati dalle aziende e dalle Finanziarie qualora essi appaiano troppo ottimistici in termini di produzione, di mercato effettivamente acquisibile, di costi e di ricavi. Da quest'azione dovrà derivare una maggiore consapevolezza, di ciò che l'impresa a partecipazione

statale può realisticamente fare e di ciò che non può essere richiesto ad un sistema industriale competitivo, sia pure a capitale prevalentemente pubblico.

La realizzazione di questi obiettivi comporta per l'Istituto un notevolissimo continuo impegno che presuppone un'atteggiamento di apertura e coerente collaborazione anche da parte delle forze sociali.

Il deputato Margheri, dopo aver preannunciato la presentazione da parte del Gruppo comunista di un autonomo schema di parere — contrario — sui piani pluriennali dell'IRI, propone che il dibattito venga rinviato ad altra seduta in occasione della quale verranno esaminati gli schemi di parere presentati, sui quali anche il Governo dovrà esprimersi.

Sottolinea il fallimento della programmazione dello Stato — che ha reso possibile la realizzazione di politiche addirittura divergenti in alcuni settori decisivi — e con esso quello della programmazione dell'IRI. È mancato uno sforzo soggettivo volto ad inserire il problema delle ristrutturazioni nell'ambito della politica industriale; è inoltre un fatto negativo che l'IRI si proponga, nell'ambito delle previste dismissioni, di operare vendite frazionate.

Il presidente Principe, replicando al deputato Margheri, fa presente che sottoporrà le modalità dell'ulteriore svolgimento del dibattito al prossimo Ufficio di Presidenza.

Constatata l'assenza dei commissari di tutti i Gruppi, eccettuati alcuni del Gruppo comunista, e tenuto conto che alla Camera sono in corso votazioni a scrutinio segreto, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15,20.

Il Presidente rileva che la Camera dei deputati ha interdetto all'onorevole CiccioMessere la partecipazione ai lavori parlamentari per quindici giorni di seduta. Poichè il periodo non è trascorso, con profondo rammarico è obbligato a dichiarare che lo stesso deputato non può prendere parte alla riunione.

L'onorevole CiccioMessere ritiene di poter partecipare alla seduta della Commissione in quanto organo bicamerale d'inchiesta; al

riguardo ricorda un analogo caso personale. Dichiarava tuttavia di non voler sollevare obiezioni o incidenti. Perciò, se non ne ha il diritto, non parteciperà alla seduta.

Il Presidente sospende la seduta per consultarsi con il Presidente del Senato.

(La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,35).

Udite le comunicazioni del Presidente, che prospetta una soluzione interlocutoria, l'onorevole deputato CiccioMessere si allontana dall'aula.

Indi la Commissione esamina la relazione predisposta dall'onorevole deputato Cerquetti. Intervengono ripetutamente gli onorevoli senatori Pinna, Tolomelli, Oriana, gli onorevoli deputati Cerquetti, Accame, Bandiera, Perrone, Cravedi ed il Presidente.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

2202 — « Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrare nell'EAGAT », d'iniziativa dei deputati Dal Maso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

2206 — « Istituzione del ruolo medico »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato al tesoro Manfredi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1443 — « Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-1943, di infermità contratte per servi-

zio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1682 — « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza per i professionisti » (1682), d'iniziativa dei deputati Lombardo ed altri e Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

2240 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 1032, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti »: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali*.

ERRATA CORRIGE

Nel 603° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 7 aprile 1983, seduta pomeridiana della 11^a Commissione permanente (Lavoro, Previdenza sociale), a pagina 109, seconda colonna, settima riga, dopo la parola: « raccomandazione », si leggano le seguenti: « e successivamente approvato dalla Commissione ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Giovedì 14 aprile 1983, ore 16,30

5ª (Bilancio)

Giovedì 14 aprile 1983, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 14 aprile 1983, ore 10
